

Chiosco Multimediale

Versione digitale della mostra “Voci di pietra”

a cura di
Salvatore Cristofaro, Angelo Mario Del Grosso, Daria Spampinato

I testi sono a cura di
Serena Agodi e Jonathan Prag

2017

<http://epicum.istc.cnr.it/EPICUM/chiosco/main.html>

All'interno del portale web EpiCUM-Epigraphs of Castello Ursino Museum
a cura di Daria Spampinato, Salvatore Cristofaro, Francesca Prado, Pietro Sichera, con la collaborazione di Jonathan Prag

Progetto finanziato da: Patto per Catania — Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2014/2020



Progetto realizzato da:





*Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione
Piazzale Aldo Moro, 7 - 00185 Roma*

I contenuti, le immagini e le informazioni presenti su <http://epicum.istc.cnr.it> sono protetti ai sensi della normativa sul diritto d'autore, pertanto nulla, neppure in parte, potrà essere copiato, modificato o rivenduto per fini di lucro. La riproduzione dei contenuti pubblicati in qualunque forma (grafica, testi, immagini, ecc.) è consentita per uso non commerciale e purché venga menzionata esplicitamente la fonte.

Alcune pagine devono essere citate mantenendo integre le citazioni di titolarità presenti in fondo alla pagina.

Le foto delle epigrafi e dei reperti vanno utilizzate citando l'autore indicato nella scheda e il Museo civico Castello Ursino del Comune di Catania.

Il logo EpiCUM è stato realizzato da Irene Impellizzeri con la guida delle docenti Mira Cantone e Nunziatina Mascarello del liceo Lazzaro di Catania e si deve utilizzare secondo [il manuale marchio EpiCUM allegato](#).

Le immagini 3D sono state realizzate dagli studenti del corso della prof. Cettina Santagati del Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura dell'Università di Catania. Per la visualizzazione delle immagini 3D si è utilizzato il software 3DHOP prodotto dal Laboratorio di Visual Computing dell'ISTI CNR con il supporto dell'ILC CNR.

I contenuti, le immagini e le informazioni presenti nel sito sono protetti ai sensi della normativa sul diritto d'autore, pertanto nulla, neppure in parte, potrà essere copiato, modificato o rivenduto per fini di lucro. La riproduzione dei contenuti pubblicati in qualunque forma (grafica, testi, immagini, ecc.) è consentita per uso non commerciale e purché venga menzionata esplicitamente la fonte. Licenza [Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike International 4.0 CC BY-NC-SA](#).

L'impaginazione del presente documento è a cura di Pietro Sichera.



INDICE DEI CONTENUTI

Mostra “Voci di pietra”.....	1
Contributi	2
Visita mostra.....	5
Sala I.....	7
Sala II	14
Sala III	29
Percorso romano.....	39
Epigrafi.....	40
Voce di pietra n. 1	41
Voce di pietra n. 2.....	44
Voce di pietra n. 3 (Inventario N. 929).....	47
Voce di pietra n. 4.....	50
Voce di pietra n. 5 (Inventario N. 721).....	53
Voce di pietra n. 6 (Inventario N. 714).....	56
Voce di pietra n. 7 (Inventario N. 584).....	59
Voce di pietra n. 8 (Inventario N. 899).....	62
Voce di pietra n. 9 (Inventario N. 265).....	65
Voce di pietra n. 10 (Inventario N. 349).....	68
Voce di pietra n. 11A (Inventario N. 321)	71
Voce di pietra n. 11B	74
Voce di pietra n. 11C	77
Voce di pietra n. 12 (Inventario N. 2).....	80
Voce di pietra n. 13.....	83



Voce di pietra n. 14 (Inventario N. 538).....	86
Voce di pietra n. 15A (Inventario N. 539)	88
Voce di pietra n. 15B (Inventario N. 539).....	91
Voce di pietra n. 16 (Inventario N. 354).....	94
Voce di pietra n. 17 (Inventario N. 841).....	97
Voce di pietra n. 18 (Inventario N. 390).....	100
Voce di pietra n. 19 (Inventario N. 568).....	103
Voce di pietra n. 20 (Inventario N. 393).....	106
Voce di pietra n. 21 (Inventario N. 169).....	109
Voce di pietra n. 22 (Inventario N. 939).....	112
Voce di pietra n. 23 (Inventario N. 350).....	115
Voce di pietra n. 24 (Inventario N. 232).....	118
Voce di pietra n. 25 (Inventario N. 235).....	121
Voce di pietra n. 26 (Inventario N. 287).....	124
Voce di pietra n. 27 (Inventario N. 272).....	127
Voce di pietra n. 28 (Inventario N. 531).....	130
Voce di pietra n. 29 (Inventario N. 244).....	133
Voce di pietra n. 30 (Inventario N. 719).....	136
Voce di pietra n. 31 (Inventario N. 231).....	139
Voce di pietra n. 32 (Inventario N. 540).....	142
Voce di pietra n. 33 (Inventario N. 268).....	145
Voce di pietra n. 34 (Inventario N. 719).....	148
Voce di pietra n. 35 (Inventario N. 541).....	151
Progetti	154
Progetto I.Sicily.....	155



Progetto EpiCUM.....	156
Progetto alternanza.....	157

Mostra “Voci di pietra”

Una delle attività del progetto EpiCUM è stata la progettazione e la realizzazione della mostra permanente “[Voci di Pietra](#)“ allestita lungo il lato est del museo civico Castello Ursino di Catania. Tra le sale è allestito un chiosco multimediale fruibile anche via web per visitare virtualmente le epigrafi e i contenuti della mostra. Il chiosco presenta anche alcune [ricostruzioni 3D](#) di reperti della mostra.





Contributi



VOCI DI PIETRA

DALLE COLLEZIONI EPIGRAFICHE DEL MUSEO CIVICO CASTELLO URSINO



Città di Catania

Sindaco
Enzo Bianco

Assessore alla Cultura
Orazio Licandro

Cura e coordinamento scientifico: Jonathan R. W. Prag - Rosario Falcone





Professor in Ancient History
Jonathan R. W. Prag



Istituto di Scienze e Tecnologie
della Comunicazione

Direttore
Rosario Falcone



Dirigente scolastico
Gaetano La Rosa

Vicepresidente
Giovanna Panebianco



Museo Civico
Castello Ursino

Responsabile
Valentina Noto

Progetto finanziato dal Patto per Catania a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020: Piano per il Mezzogiorno con un contributo del TORCH dell'Università di Oxford







Chiosco multimediale edito da ISTC CNR
Salvatore Cristofaro
Angelo Mario Del Grosso
Daria Spampinato

ITA
ENG





VOCI DI PIETRA

DALLE COLLEZIONI EPIGRAFICHE DEL MUSEO CIVICO CASTELLO URSINO

Home

Visita mostra

Epigrafi

Progetti

Coordinamento organizzativo
Serena Agodi
Salvatore Cristofaro
Donata Musumeci
Valentina Noto

Coordinamento apparati didattici e digitalizzazione
IV A, IV B, III G, III P, III Q
Serena Agodi
Rosa Belfiore
Annamaria Calabretta
Concetta De Grandi
Carlo Guarrera Melita Leonardi
Daria Spampinato

Pulitura e restauro epigrafi
III A, IV A, IV B, III P, III Q
Roberta Ventimiglia di Monteforte

Grafica, video e fotografia
V O, IV Q, V Q
Palma Cantone
Donata Musumeci
Patrizia Valerio
Giuseppe Vitali

Rielaborazioni grafico-pittoriche e scultoree
III A, IV A, IV B, IV G
Alessandro Cerri
Loredana Florito
Elena Frazzetto
Paolo Guarrera
Cecilia Idda

Revisione inventariale
Carmela Stefania Camarda
Floriana Cappadonna

Progetto espositivo e plastico in scala
IV G
Alessandro Cerri
Alfredo Di Lorenzo
Mario Rocca
Giuseppina Toscano

Laboratorio Conservazione Beni Culturali
Calvagna Giovanni

Allestimento
Floridia Allestimenti Museali

Si ringrazia il personale del Museo Civico Castello Ursino

La stampa in braille relativa ai pezzi tattili è stata realizzata dalla stamperia Braille dell'Unione Italiana Ciechi

Le immagini 3D sono state realizzate dagli studenti del corso della prof. Cettina Santagati del Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura dell'Università di Catania. Per la visualizzazione delle immagini 3D si è utilizzato il software 3DHOP prodotto dal Laboratorio di Visual Computing dell'ISTI CNR con il supporto dell'ILC CNR.

ITA ENG



VOCI DI PIETRA

DALLE COLLEZIONI EPIGRAFICHE DEL MUSEO CIVICO CASTELLO URSINO

Progetto di alternanza scuola-lavoro Liceo Artistico M.M. Lazzaro A.S. 2016/2017



Home

Visita mostra

Epigrafi

Progetti

III A: Giulia Amata, Ezechiele Amaro, Viviana Aquilina, Giuliana Begonia, Aurora Cacia, Eliana Coco, William Cuscunà, Francesca Distefano, Anna Maria Giuffrida, Roberta Ignoffi, Floriana La Rocca, Roberta Lanzafame, Simone Lavenia, Giulia Marietta, Alice Mattia, Giusy Emanuela Mirissale, Danilo Mirabella, Noemi Oddo, Erika Paratore, Alessia Noemi Pirruccio, Gala Selice, Joelle Santagati, Giulia Scornavacca, Seblana Scuderi, Roberto Trischitti, Alessia Ventaloro

IV A: Zayne Asero, Gianluca Avila, Mariaceleste Bruno, Carmela Busacca, Valentina Cavallaro, Gaia Cicerone, Manuela Costa, Francesca Crispi, Denise Fazio, Federico Fiumefreddo, Sabrina Grimaldi, Anna Leocata, Maria Luisa Motta, Adriana Nicolosi, Ester Plumari, Giovanna Riela Rachele Romano, Alessia Sapienza, Noemi Scicolone, Martina Spampinato, Chiara Trovato, Caterina Vitale

IV B: Federica Aversa, Simone Belfiore, Roberta Benvenuto, Salvatore Brischetto, Clarissa Cardì, Melania Cimino, Roberta Costa, Rachele Costantino, Giulia Fazio, Alessia La Rocca, Alessia Lo Presti, Sharon Luzzi, Diana Marcadini, Grace Marietta, Clelia Parasilli Palumbo, Maria Pulvrenti, Diletta Timò, Alice Torrasi, Federica Tutone, Bianca Valente, Giulia Valenti

III G: Fabio Bonaiuto, Gaetano Bonelli, Alessandro Ficarra, Roberta La Spina, Noemi Lanzafame, Selenia Trovato, Fiorella Magri, Giovanna Mauceri, Alessia Musumeci, Giusy Paternò, Miriana Ranno, Giorgia Riccardi, Erika Russo, Sara Sala, Giorgio Terrana, Cristina Testa, Claudio Tripoli, Gabriele Ursino

IV G: Eleonora Ardeni, Sophia Brondi, Daniele Castiglione, Carola Frazzetto, Alessia Lanzino, Giuliana Litrico, Gianluca Lorenzo Mancone, Domenico Nicolosi, Angela Nicotra, Simona Pino, Valery Russo, Giuseppe Signorino, Ylenia Terzo, Iolanda Trichini, Federica Ventura

V G: Giulia Di Stefano, Adriana Musmeci

V H: Manuela Lenza

V O: Viviana La Vecchia

III P: Giorgia Grazia Amedeo, Meveena Anjany, Federica Arcoria, Giorgia Arena, Rosaria Lucia Bongiorno, Jason Buffa, Chiara Cantone, Simone Coco, Ennio Di Mauro, Mary Di Primo, Francesca Fallo, Cesare Favara, Antonio Floresta, Omar Florio, Noemi Mauceri, Nicolò Parisi, Giorgia Privitera, Giada Pulatti, Santo Rapisarda, Sara Restivo, Eva Ricevuto, Claudia Spoto Puleo, Giuseppe Andrea Starzzone, Salvatore Francesco Vinciguerra, Viviana Zappalà

III Q: Carlotta Biniolo, Samuele Bonanno, Gabriele Cavallaro, Azzurra Carbone, Giorgio Cristaldi, Ylenia D'Antoni, Maria Lucrezia Farina, Giulia Floresta, Davide Lorenzi, Ilenia Merfoli, Antonio Alessandro Murabito, Chiara Palmieri, Armando Parisi, Alice Patané, Gabriele Pernice, Cristian Scordino, Desiree Spanò, Aurora Speranza, Clara Spina, Clara Squitaci, Alisa Tudisco

IV Q: Alessandra Benifatto, Noemy Bruno, Sara Cavallaro, Marianna Celeste, Julia D'Agosta, Sabrina Filippo, Giorgia Giunmarra, Irene Impelizzeri, Stefania La Manoussa, Roberta Liccardello, Brenda Manara, Ivan Marchese, Angelo Marino, Valeria Mazzeo, Nadir Morandi, Alessia Nicolosi, Eliana Nicotra, Alessandra Palmeri, Elisabetta Ronza, Riccardo Runfola, Federico Saddemi, Viola Santagati, Marco Spampinato, Federico Timò, Alessandra Topazio, Roberta Vinciguerra

V Q: Maria Elena Cali, Riccardo Celli, Archimede Chiesa, Simone Conti, Palmira Motta, Edoardo Parisi

ITA

ENG



Visita mostra

VOCI DI PIETRA

DALLE COLLEZIONI EPIGRAFICHE DEL MUSEO CIVICO CASTELLO URSINO



La mostra **Voci di Pietra** nasce dalla collaborazione tra il progetto **I.Sicily** e il Dipartimento TORCH dell'Università di Oxford, il progetto **EpiCUM**, avviato grazie a un accordo tra il Comune di Catania e l'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR e il progetto di **Alternanza** scuola-lavoro del Liceo "M.M. Lazzaro" di Catania al fine di valorizzare le collezioni epigrafiche del Museo Civico Castello Ursino, ente preposto alla conservazione e fruizione del patrimonio

culturale civico.

Nelle tre sale della mostra si incontrano le voci della Catania antica, custodite nella pietra. Le antiche iscrizioni forniscono una testimonianza unica, di prima mano, della vita e delle azioni di coloro che ci hanno preceduto. Il Museo Civico di Catania conserva una notevole collezione di circa 500 di questi testi, di cui si presenta qui una selezione.



VOCI DI PIETRA



La mostra è articolata all'interno dei tre ultimi ambienti del piano terra del castello. Nel primo si presenta una introduzione all'epigrafia antica in Sicilia e il mondo funerario a Roma (SALA I). La seconda tappa è costituita da una selezione di iscrizioni ufficiali pubbliche della Catania romana (SALA II). Infine vengono esposti alcuni epitaffi funebri della Catania antica, pagana, cristiana ed ebraica (SALA III). Visitando il piano terra del Museo civico, nelle sale che precedono la mostra, ci si trova a percorrere un itinerario tra i reperti romani esposti, variamente collegati ai documenti epigrafici della mostra (PERCORSO ROMANO).

SALA I
Epigrafia in Sicilia
Il mondo funerario a Roma

SALA II
Epigrafia pubblica

SALA III
Epigrafia funeraria

PERCORSO ROMANO



LA COLLEZIONE EPIGRAFICA DEL CASTELLO URSINO

SALA I

SALA II

SALA III

PERCORSO ROMANO

1 | 7 < >

Il fondamento della raccolta epigrafica del Museo Civico Castello Ursino è costituito da due collezioni settecentesche catanesi: la collezione dei Benedettini di S. Nicolò l'Arena e quella di Ignazio Paternò Castello principe di Biscari; ne fanno parte inoltre epigrafi provenienti da raccolte minori catanesi e altre rinvenute negli scavi ottocenteschi e novecenteschi.

Sia la collezione dei Padri Benedettini sia quella del principe di Biscari sono costituite da materiali archeologici e da iscrizioni per lo più provenienti da contesti siciliani, catanesi in particolare, frutto di recuperi e scavi, oppure da acquisti effettuati soprattutto nei mercati antiquari di Roma. Tali acquisti devono attribuirsi in gran parte alla mediazione del priore benedettino Placido Scammacca, zio del principe di Biscari.

Proprio a Scammacca si deve l'arrivo da Roma di alcune epigrafi cristiane provenienti dalla catacomba di Domitilla esposte in questa sala insieme ad affreschi provenienti dalla stessa catacomba. Staccati da diversi settori del cimitero romano, questi frammenti di affreschi confluirono nella collezione del Principe di Biscari, che se ne servì soprattutto per arricchire il suo museo, utilizzando alcune epigrafi che riportano il cognomen Paternus, per glorificare le origini della famiglia Paternò Castello.



COS'È L'EPIGRAFIA?

SALA I

SALA II

SALA III

PERCORSO ROMANO

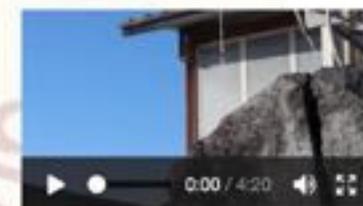
2 | 7



Epigrafia è il nome fornito alla pratica di scrivere su materiale durevole, come pietra o metallo (anziché legno, papiro o pergamena). La decisione di incidere un testo è una scelta culturale e non comune ad ogni società. Gli antichi Greci e soprattutto i Romani incisero testi in grandi quantità (ne sopravvivono fino a un milione); altri, come i Fenici, ne produssero molti di meno.

Le iscrizioni più comuni sono gli *epitaffi funerari* (c.a il 70%), ma molti altri tipi di documenti venivano incisi, sia pubblici (per esempio leggi, trattati, iscrizioni onorarie) che privati (per esempio maledizioni). **Le iscrizioni rispecchiano una deliberata scelta di produrre un testo permanente, spesso pubblicamente visibile, quindi esse non sono necessariamente la replica del documento originale, inoltre rispecchiano sempre un consapevole sforzo di presentare un testo e devono essere interpretati di conseguenza.**

Grazie al loro materiale durevole, le iscrizioni sono una valida risorsa che testimonia numerosi aspetti della società antica: lingue, popolazioni, avvenimenti storici, istituzioni pubbliche, strutture familiari, credenze personali, pratiche onomastiche e molto altro. Per alcune lingue antiche, come il Fenicio ed il Siculo, le iscrizioni sono la nostra unica testimonianza.



Tecniche di incisione



EPIGRAFIA IN SICILIA

SALA I

SALA II

SALA III

PERCORSO ROMANO

3 | 7



I più antichi esempi di epigrafi fenicie e greche si trovano nel Mediterraneo occidentale tra il IX e l'VIII secolo a.C., ad esempio la "Stele di Nora", un testo fenicio in Sardegna, forse del IX secolo a.C. e la cosiddetta "Tazza di Nestore" da Ischia, un testo greco inciso su un vaso nel tardo VIII secolo a.C.

Le prime **iscrizioni greche** si trovano in Sicilia dal 600 a.C., circa un secolo dopo l'arrivo dei primi coloni greci nell'isola e forniscono una importante testimonianza del greco antico (vedi fig. n.3). **Iscrizioni fenicie** si trovano sull'isola (per lo più a Mozia) circa dal V secolo in poi (vedi fig. n.2). Sono rare le **iscrizioni in lingua sicula** e si trovano nella parte orientale dell'isola dal VI e V secolo a.C., ispirate dalla comparsa di epigrafi greche (vedi [iscrizione 1](#)).

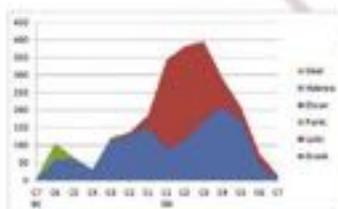


Fig. 1 Rappresentazione della quantità di iscrizioni rinvenute in Sicilia dal VII a.C. al VII d.C. in lingua Sicula, Ebraica, Osca, Punica, Latina e Greca.



Fig. 2 Iscrizione punica da Lilybaeum (Marsala), Museo Archeologico Regionale Antonio Salinas, Palermo.



Fig. 3 Iscrizione arcaica greca da Megara Hyblaea, Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi, Siracusa.



EPIGRAFIA IN SICILIA

SALA I

SALA II

SALA III

PERCORSO ROMANO

4 | 7



Le prime **iscrizioni latine** appaiono nel III secolo a.C., contemporaneamente alla conquista romana durante le guerre puniche, e un piccolo numero di **iscrizioni osche** si trovano a Messina durante lo stesso periodo, grazie ai mercenari campani che occuparono la città (vedi [iscrizione 2](#)). Le epigrafi greche divennero via via più comuni sull'isola a partire dal III secolo a.C., mentre le epigrafi latine, come nel più vasto impero romano, divennero frequenti a partire dal I secolo a.C. in poi e durante il Principato. Durante i primi quattro secoli dell'impero romano, l'epigrafia latina divenne la più comune sull'isola, anche se l'uso del greco è rimasto diffuso (vedi [iscrizione 9](#)), e ci sono esempi occasionali di utilizzo di **ebraico** (vedi [iscrizione 32](#)). Il volume delle iscrizioni inizia a diminuire dal quarto secolo, e l'epigrafia greca diventa ancora più comune di quanto sia quella latina durante il periodo bizantino (V-VII secolo d.C.).



Distribuzione delle iscrizioni su pietra in tutta la Sicilia.



VOCE DI PIETRA N. 1



VOCE DI PIETRA N. 2



VOCE DI PIETRA N. 3



CATACOMBE DI DOMITILLA

SALA I

SALA II

SALA III

PERCORSO ROMANO

5 | 7



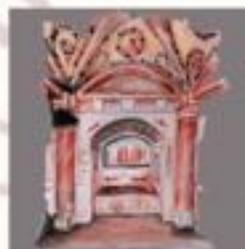
Sono tra i **più antichi e vasti cimiteri sotterranei di Roma**, si estendono lungo l'antica via Ardeatina con 17 km di gallerie su quattro differenti livelli per un totale di 150.000 sepolture e una Basilica sotterranea.

Le prime gallerie furono scavate tra il II e il III sec d.C. **nella proprietà della patrizia Flavia Domitilla** che, secondo la tradizione, mise a disposizione della comunità cristiana i suoi possedimenti sulla Ardeatina, seguendo una pratica allora frequente.

In origine erano costituite da nuclei indipendenti, tra i più antichi l'*ipogeo dei Flavi* e la *regione di Ampliato*. Fra questi due primi nuclei si sviluppò una grande area che in un primo tempo era indipendente. Una zona del cimitero fu probabilmente riservata ai lavoratori dell'*annona*, come si evince dalle pitture. **In questo cimitero si trovano alcune delle più antiche pitture catacombali.**



Motivo scultoreo del Buon Pastore.



Veduta di insieme di un arcosolio.



Particolare da una pittura parietale con motivo del Buon Pastore.



IL MONDO FUNERARIO A ROMA

SALA I

SALA II

SALA III

PERCORSO ROMANO

6/7



Il sacrificio di Isacco.



Epigrafe funeraria.



Lucerna romana a disco. Inv. 6266MB, Terracotta. II sec d.C. Deneauve tipo VII A. Dalla collezione Biscari. Serbatoio basso su base a disco. Ansa forata sormontante il serbatoio. Spalla arrotondata separata dal disco da un solco inciso. Sul disco foro di ricarica decentrato. Becco rotondo separato dalla spalla. Sul disco: Testina di divinità femminile (Cibele?) coronata. Sulla base: C(aius) IVN(ius) DRAC(o).



Lucerna romana pentalicne. Inv. 6194MB, Terracotta. Fine del I-II sec. d.C. Bailey tipo K. Dalla collezione Biscari. Lucerna a cinque vasche con ansa forata sormontante il disco centrale. Solo due vasche presentano foro centrale di ricarica. Tracce di decorazione sulla spalla. Sulla base: O Eraclo O Eradio.



ISCRIZIONI FUNERARIE DA ROMA

SALA I

SALA II

SALA III

PERCORSO ROMANO

7/7



VOCE DI PIETRA N. 4



VOCE DI PIETRA N. 5



VOCE DI PIETRA N. 6



VOCE DI PIETRA N. 7



VOCE DI PIETRA N. 8



EPIGRAFIA PUBBLICA

SALA I

SALA II

SALA III

PERCORSO ROMANO

1 | 15



EPIGRAFIA NELL'ANTICA CATANIA



Oltre quattrocento iscrizioni su pietra sono conservate da Catania antica (c.a il 10% del totale dalla Sicilia). La città greca di *Katane* fu fondata nel 729 a.C., ma solo una manciata di iscrizioni sono conservate dal periodo precedente alla colonia romana, e nessuna prima del IV secolo a.C. Questo è in parte una conseguenza della continua occupazione e ricostruzione sul sito in tutta l'antichità, nonché delle poche tracce della città antica a causa del susseguirsi delle eruzioni dell' Etna; ma è anche un riflesso della più intensa cultura epigrafica dell'impero romano. La colonia romana di *Catina* è stata istituita dall'imperatore Augusto nel 21 a.C. Un piccolo numero di testi pubblici e ufficiali del periodo imperiale si sono conservati (SALA II), ma c.a il 75% di tutti i testi sopravvissuti sono iscrizioni funerarie, da tombe lungo il perimetro della città antica (SALA III).



EPIGRAFIA PUBBLICA

SALA I

SALA II

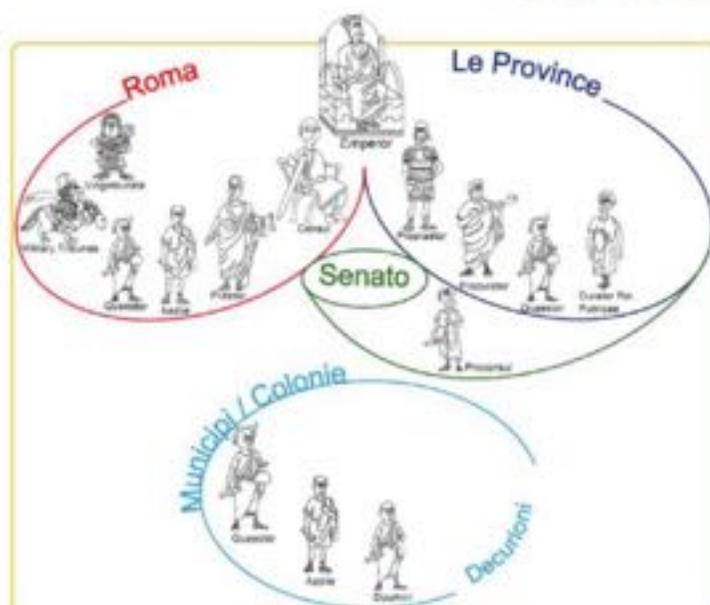
SALA III

PERCORSO ROMANO

2 | 15



CURSUS HONORUM



Il tradizionale "*cursus honorum*", costituito dalle magistrature annualmente elette che davano accesso al Senato, si è sviluppato durante l'Età repubblicana, con i consoli al vertice, ed è replicato in miniatura in ogni città (municipium o colonia) romana. Il numero e il ruolo dei magistrati cambiarono nel tempo con la crescita dell'impero romano. Il sistema mutò in modo sostanziale con il primo imperatore Augusto (27 a.C. - 14 d.C.), in funzione del controllo dell'imperatore e dell'organizzazione più accentrata dell'impero nelle province. Nel tardo impero il sistema fu riformato nuovamente, ma qui si riassume la struttura relativa all'alto impero. Per gli aspiranti senatori, il cursus cominciava con il **viginti(sex)virato** (un gruppo di magistrati minori come il maestro della zecca) e il **tribunato militare** (un periodo di servizio militare aperto solo all'élite). I **questori** (20 all'anno, età minima 25 anni) erano i magistrati preposti soprattutto alla gestione finanziaria, compreso il tesoro.



EPIGRAFIA PUBBLICA

SALA I

SALA II

SALA III

PERCORSO ROMANO

3 | 15



CURSUS HONORUM

Gli **edili** (facoltativi, 6 all'anno) avevano la responsabilità sui mercati, sulle infrastrutture civili e anche sull'organizzazione di numerosi giochi e feste. I **pretori** (c.a 12 all'anno) erano i magistrati incaricati dei tribunali, con il ruolo principale di giudici per l'amministrazione della legge. I **consoli** (2, ma erano elette parecchie coppie durante l'anno) continuavano ad essere i principali ministri a Roma e l'anno era datato dai nomi dei primi due consoli in carica (es. [iscrizione 28](#)). Il **Senato** (c.a 600 membri) era il principale organo deliberante, sceglieva i magistrati e approvava le leggi sotto gli imperatori. **Il Senato e i magistrati avevano un maggiore o minore grado di indipendenza a seconda dell'imperatore**, il quale spesso poteva dare ai singoli individui un trattamento preferenziale, eludendo il cursus honorum. Fuori Roma, **le province erano divise tra quelle direttamente sotto il controllo dell'imperatore, governate dai propretori e quelle sotto il controllo del Senato, governate da proconsoli** (ad es. [iscrizione 9](#)). In realtà l'imperatore aveva il potere di intervenire ovunque. Gli affari finanziari nelle province erano gestiti dai **questori** e dai **procuratori imperiali** (ad es. [iscrizione 14](#)). L'imperatore nominava i **curatori della res publica** (ad es. [iscrizione 14](#)) per affrontare questioni finanziarie specifiche nelle province. **Nelle singole città (coloniae e municipia), l'autorità principale era il Senato locale, formato dai decurioni** (ad es. iscrizioni [14](#) e [15b](#)), un gruppo di uomini che erano in carica a vita. Erano affiancati da un gruppo di magistrati eletti ogni anno: i **questori** (funzionari finanziari), gli **edili** (infrastrutture civiche) e i **dumviri** (ad es. [iscrizione 11a](#)).



EPIGRAFIA PUBBLICA

SALA I

SALA II

SALA III

PERCORSO ROMANO

4 | 15



CURSUS HONORUM



Ritratto maschile. Inv. 202. Marmo. Seconda metà del II sec. d.C. Dalla collezione dei Benedettini. Probabile effigie di Marco Aurelio (imperatore dal 161 al 180 d.C.) da giovane, parzialmente visibile la clamide e un ornamento al collo. Presenta integrazioni.



Ritratto femminile. Inv. 225. Marmo. II sec. d.C. Dalla collezione dei Benedettini. I capelli, pettinati in una lunghissima treccia raccolta a turbante sul capo, ricordano la pettinatura dell'imperatrice Faustina maggiore (100-140 d.C., moglie di Antonino Pio).



EPICRAFIA PUBBLICA

SALA I

SALA II

SALA III

PERCORSO ROMANO

5 | 15



VOCE DI PIETRA N. 10



VOCE DI PIETRA N. 11



EPICRAFIA PUBBLICA

SALA I

SALA II

SALA III

PERCORSO ROMANO

6 | 15



GENIUS LOCI

IL MITO Il Genius (dal latino *gignere* – generare) è la divinità tutelare romana che nella mitologia pagana presiede alla nascita di un individuo e lo accompagna nel corso della sua esistenza. Per estensione tutto ciò che ha una personale evoluzione vitale dispone di un Genius: ogni luogo, edificio, comunità, città, può venerare il proprio. Il Genius della città diviene così lo spirito che protegge la città nel tempo, la aiuta a consolidare e custodire il proprio successo e ne garantisce la purezza, la tranquillità e il benessere.



Particolare da pitture parietali di Ercolano.



Genius in forma di serpente.

L'ICONOGRAFIA La forma più tipica della figura di Genius della città sembra essere costituita da una figura maschile togata o con mantello drappeggiato intorno ai fianchi. Talvolta porta una corona che ricorda le mura di una città e tiene in mano una cornucopia simbolo di prosperità, o una patera, come testimoniato anche da alcuni affreschi provenienti da Ercolano. Può essere anche rappresentato seduto su una roccia, con un mantello avvolto intorno alle gambe, oppure raffigurato sotto forma di serpente, in qualità di apportatore e datore di vita.



EPIGRAFIA PUBBLICA

SALA I

SALA II

SALA III

PERCORSO ROMANO

7 | 15



GENIUS LOCI

IL GENIO DELLA CITTÀ DI CATANIA Ignazio Paternò Castello, principe di Biscari, collegò l'epigrafe rinvenuta nell'area del Teatro romano di Catania nel 1770 con un torso marmoreo scoperto a pochi metri da essa. Il Principe ipotizzò si trattasse della raffigurazione del Genius e, nell'esposizione da lui stesso curata nel suo Museo, associò questo torso di Hermes (Percorso romano n.4) con la testa di Apollo (inv. 23) e con un supporto marmoreo, in una fantasiosa quanto errata ricostruzione. Recentemente alcuni studiosi, pur in accordo con Libertini (1937) secondo il quale il torso non è dello stesso periodo dell'iscrizione, hanno rilanciato la suggestione di Biscari identificando il torso ritrovato con il Genius della città. L'antico torso potrebbe essere stato riutilizzato ed adattato in epoca più tarda assumendo le sembianze del Genius sorretto da una base su cui era posta l'epigrafe.



Rielaborazione del torso rinvenuto da Biscari.



Studio della testa rinvenuta da Biscari.



Ricostruzione ipotetica del busto del Genius di Catania.



Testa di Apollo di tipo "Musagete" (guida delle Muse). Inv. 23. Marmo. Il sec. d.C. Dalla collezione Biscari. Testa di giovane cinta da una corona di foglie di ulivo: esempi dello stesso tipo in Vaticano, Stoccolma e Londra. La testa fu trovata dal principe di Biscari durante gli scavi nel teatro romano del 1771, nell'area dove furono rinvenute la dedica al Genius di Catania (iscrizione 12) e un torso marmoreo frammentario (Percorso romano n.4). Biscari associò la testa e il torso creando una statua del Genius, ma i due pezzi provengono da state differenti (una di Apollo e l'altra forse di Hermes): è probabile che entrambe decorassero il teatro.



EPIGRAFIA PUBBLICA

SALA I

SALA II

SALA III

PERCORSO ROMANO

8 | 15



TEATRO

Il teatro antico di Catania come lo vediamo oggi è un edificio romano. Tracce di quello che doveva essere un precedente teatro greco sono state trovate al di sotto. Il teatro romano fu costruito in età giulio-claudia (prima metà del I sec. d.C.), ma gran parte di ciò che è visibile appartiene al momento in cui il teatro fu ingrandito (con un terzo livello di sedili e un nuovo palcoscenico), in una o più fasi, sotto gli Antonini e i Severi (tra la metà del II e l'inizio del III secolo d.C.). Molti pezzi esposti nel Museo appartengono a questa fase di restauri, come la monumentale base marmorea dal palcoscenico ed il delfino in marmo qui esposto.



Restituzione grafica: scena.



Capitello corinzio.



Plinto di colonna con trofei, prigionieri e Vittoria.



EPIGRAFIA PUBBLICA

SALA I

SALA II

SALA III

PERCORSO ROMANO

9 | 15



TEATRO

L'adiacente Odeon (per esibizioni poetiche e musicali) fu costruito nello stesso periodo. È possibile che le attività di Iulio Paterno ([iscrizione 14](#)) siano collegate con qualcuna di queste opere. Il teatro fu costruito usando laterizi e pietra vulcanica locale proveniente dall'Etna, ma anche graniti e marmi importati attraverso il Mediterraneo. È simile ad altri teatri romani del Mediterraneo occidentale, come quello di Sabratha in Nord Africa e di Merida in Spagna.

L'orchestra del teatro fu ricostruita nel IV o inizi V secolo d.C. (in parte per consentire spettacoli acquatici). Fu forse durante questo periodo che la statua del Genio della città venne innalzata nel teatro ([iscrizione 12](#)). Si deduce che **il teatro perse la sua funzione dalla fine del V secolo** data l'evidenza di tracce di allevamento di animali nell'orchestra, e dunque la **collocazione della statua dei fratelli pii** ([iscrizione 13](#)) deve essere avvenuta prima di questa data.



Particolare di capitello corinzio.



Particolare del plinto con bucranio e festoni.



Plinto con delfini.



EPIGRAFIA PUBBLICA

SALA I

SALA II

SALA III

PERCORSO ROMANO

10 | 15



I FRATELLI PII

IL MITO La leggenda narra che i due fratelli Amfinomos e Anapias, durante una spaventosa eruzione dell'Etna, salvarono gli anziani genitori portandoli sulle loro spalle. Rallentati dal peso, furono raggiunti dalla lava, ma la loro pietas fu miracolosamente premiata: il fiume di fuoco si divise in due, lasciando indenni i fratelli con i genitori.



Particolare da un'incisione di P. Carrera, "Delle memorie storiche della città di Catania", 1639.



Particolare da un'incisione su rame in P. Carrera "Descriptio Aetnae".



Dall'affresco della fine del XVI sec. di Annibale Carracci nel Camerino di Palazzo Farnese.



M. M. Lazzaro, "Candelabro dei fratelli Pii", 1956, Piazza Università, Catania.



EPICRAFIA PUBBLICA

SALA I

SALA II

SALA III

PERCORSO ROMANO

11 | 15



I FRATELLI PII

L'ICONOGRAFIA ANTICA La prima rappresentazione del mito proviene dalle monete antiche: un denario romano del tardo II sec. a.C. (fig. n.1); due monete in bronzo di Catania (90-40 a.C.); un denario romano di Sesto Pompeo risalente alle guerre civili (42-40 a.C.) (fig. n.2). È possibile che alcune di queste monete siano state ispirate da un gruppo statuario catanese. Un poema del tardo IV secolo d.C. di Claudiano, che descrive dettagliatamente i fratelli, suggerisce l'esistenza di tale scultura. La base di statua iscritta, qui in mostra, documenta il restauro delle statue nella metà del V secolo d.C. I fratelli catanesi sono uno dei diversi esempi di pietà filiale dell'antichità: la versione romana più nota è la storia di Enea che porta in salvo il padre e il figlio dalla distruzione di Troia (rappresentata nella monetazione di Ottaviano durante la guerra civile, in competizione con quella di Sesto Pompeo). La storia dei fratelli Pii è forse la causa della probabile denominazione della colonia romana: Colonia Iulia Augusta Pietas Catina.



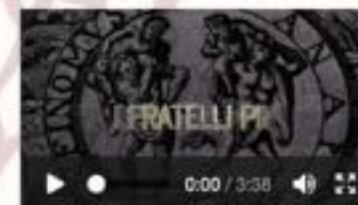
Fig. 1 Da un Denario di M. Herennius, fine del II secolo a.C.



Fig. 2 Da un Denario di Sesto Pompeo, tra il 42 ed il 40 a.C.



VOCE DI PIETRA N. D



Fratelli Pii



EPIGRAFIA PUBBLICA

SALA I

SALA II

SALA III

PERCORSO ROMANO

12 | 15



DISPUTA SU LAVORI PUBBLICI



Il frammento principale fu rinvenuto nel 1741 nell'area del Duomo e dato da Giuseppe Paternò a Ignazio Paternò Castello, principe di Biscari, poco dopo. Il frammento più piccolo è attestato nel 1769. Probabilmente la metà del testo sulla sinistra è andata perduta; se l'integrazione dei nomi degli imperatori nella prima linea è corretta, si otterrebbe anche la datazione. Tracce sul retro suggeriscono che la pietra sia completa in basso a destra, tuttavia il testo potrebbe continuare in una seconda iscrizione più in basso. Tre altri frammenti di una iscrizione molto simile (forse persino parte dello stesso testo) ci sono pervenuti (uno fu trovato in via Dusmet nel 1958), ma la correlazione tra i diversi frammenti rimane ancora incerta. La traduzione di un testo frammentario è difficile, ma in questo caso il senso generale appare chiaro. **Iulio Paterno fu nominato dagli imperatori curator operis (sovrintendente delle opere pubbliche) per Catania. Questa lettera riporta i suoi sforzi per completare le opere e per risolvere una crisi sul finanziamento. Le opere potevano essere relative al porto (portus, in linea 2 o porticus (?); uno dei frammenti simili descrive lavori portuali). I senatori di Catania rifiutarono di pagare la loro parte e il lavoro venne completato da Paterno con fondi imperiali.** Il procuratore imperiale (di nome Seius (?), il funzionario finanziario dell'isola) cercò poi di mettere in atto disposizioni per garantire che la città rimborsasse Paterno per il lavoro. Questa proposta fu osteggiata dai duumviri della città e da un piccolo gruppo di senatori (che agiscono "irriverentemente" verso il procuratore). Paterno intervenne ulteriormente per risolvere la controversia. La pubblicazione della lettera, probabilmente affissa presso il cantiere di costruzione, serviva a confermare quella risoluzione e a rendere pubbliche le azioni di Paterno.



EPIGRAFIA PUBBLICA

SALA I

SALA II

SALA III

PERCORSO ROMANO

13 | 15



VENUS VICTRIX

Venere (la greca Afrodite) era la dea dell'amore. Nel mito delle origini di Roma, **Venere era la madre di Enea, progenitore della gens Julia, che comprendeva Giulio Cesare e Augusto**. Frequentemente le divinità antiche avevano molteplici aspetti, descritti dagli *epiteti*, ad esempio Venere era spesso nota come Venus Genetrix (dea della maternità). Venere in qualità di dea della vittoria - **Venus Victrix** - è una divinità tipicamente romana, sebbene già nel mito greco Afrodite fosse nota per aver conquistato il dio della guerra Ares. Venus Victrix appare per la prima volta come divinità protettrice dei generali alla fine della repubblica romana: Pompeo Magno nel 55 a.C. le dedicò un tempio a Roma; Giulio Cesare fece di "Venus Victrix" la parola d'ordine per i suoi soldati nella battaglia di Farsalo nel 48 a.C. e la dea era rappresentata nel suo sigillo personale.

Ricostruzione ipotetica della Venus Victrix relativa all'iscrizione n. 16.



Disegno dalla Afrodite di Perge, Museo di Antalya, Turchia.



Statua di Venere. Inv. 41. Marmo. II-III sec. d.C. Dalla collezione Biscari. La figura è rappresentata nell'atteggiamento della Venere pudica, che richiama la famosa statua di Prassitele. Il panneggio che le cinge i fianchi richiama il tipo della Venere Landolina di Siracusa.



Statua di Venere da due frammenti. Inv. 1094. Marmo. II-III sec. d.C. Dalla collezione Biscari. Si tratta di una statua di grandi dimensioni di Venus pudica, integrata da una testa (inv. 57) di diversa fattura. Presenta alla base un delfino utile alla stabilità della statua, che trova un confronto con il tipo della Venere medicaea.





EPIGRAFIA PUBBLICA

SALA I

SALA II

SALA III

PERCORSO ROMANO

14 | 15



VENUS VICTRIX

La **Venus Victrix** compare su numerose monete dal tempo di Augusto in poi, talvolta associata alla moglie dell'imperatore: in genere è in piedi, vista di tre quarti, con un panneggio che le copre la parte inferiore del corpo, appoggiata con il gomito su una colonna o su uno scudo; in una mano tiene o un elmo o una spada. Non è giunto fino a noi nessun esempio di statua di questo tipo, ma una variante può essere rappresentata dalla statua dal teatro di Arles di età augustea, che raffigura una Venere per metà nuda che si toglie lo scudo dalle spalle.



Denario di Ottaviano, 32-29 a.C.,
concessione del British Museum.

Un poema latino anonimo, il **'Pervigilium Veneris'** (Veglia di Venere), collega Hybla siciliana a Venere. È possibile che il poema sia stata composto durante il regno di Adriano (117-138 d.C.), che fece anche costruire un tempio di Venere a Roma, e venne in visita in Sicilia. Tale visita, forse, fornì l'occasione per questa dedica da parte di Gaius Publicius Donatus.

"Chi non ha mai amato amerà domani, domani amerà chi ha amato prima. La dea ha ordinato al tribunale di stare tra i fiori di Hybla. Lei stessa presiede e proclama le sue leggi; le Grazie hanno preso il loro posto. Hybla, versa l'intero raccolto di fiori dell'anno! Hybla, si intrecci una ghirlanda di fiori grande come la pianura dell'Etna! Qui saranno le ninfe dei campi e dei monti: tutte quelle che vivono in foresta, boschetto o fontana. La madre del fanciullo alato ha ordinato a tutti di sedersi e ha invitato le fanciulle a non avere fiducia in Amore, neanche quando è nudo. Chi non ha mai amato amerà domani, domani amerà chi ha amato prima". Pervigilium Veneris, vv. 47-58.

EPIGRAFIA PUBBLICA

SALA I

SALA II

SALA III

PERCORSO ROMANO

15 | 15



VENUS VICTRIX



La base di statua da Paternò ([iscrizione 16](#)) è l'unica dedica a Venere Vincitrice rinvenuta in Sicilia, sebbene se ne trovino diverse in tutto l'impero romano, in special modo nelle province settentrionali ed occidentali. L'epiteto "Hyblensis", cioè "di Ibla", è importante per l'identificazione di Paternò con l'antica Hybla Gereatis (almeno due città dell'antica Sicilia furono chiamate Hybla). La base è stata trovata priva della statua, ma il tipo può essere ricostruito grazie alle immagini delle monete.



VOCE DI PIETRA N. 16



Sala III

EPIGRAFIA FUNERARIA

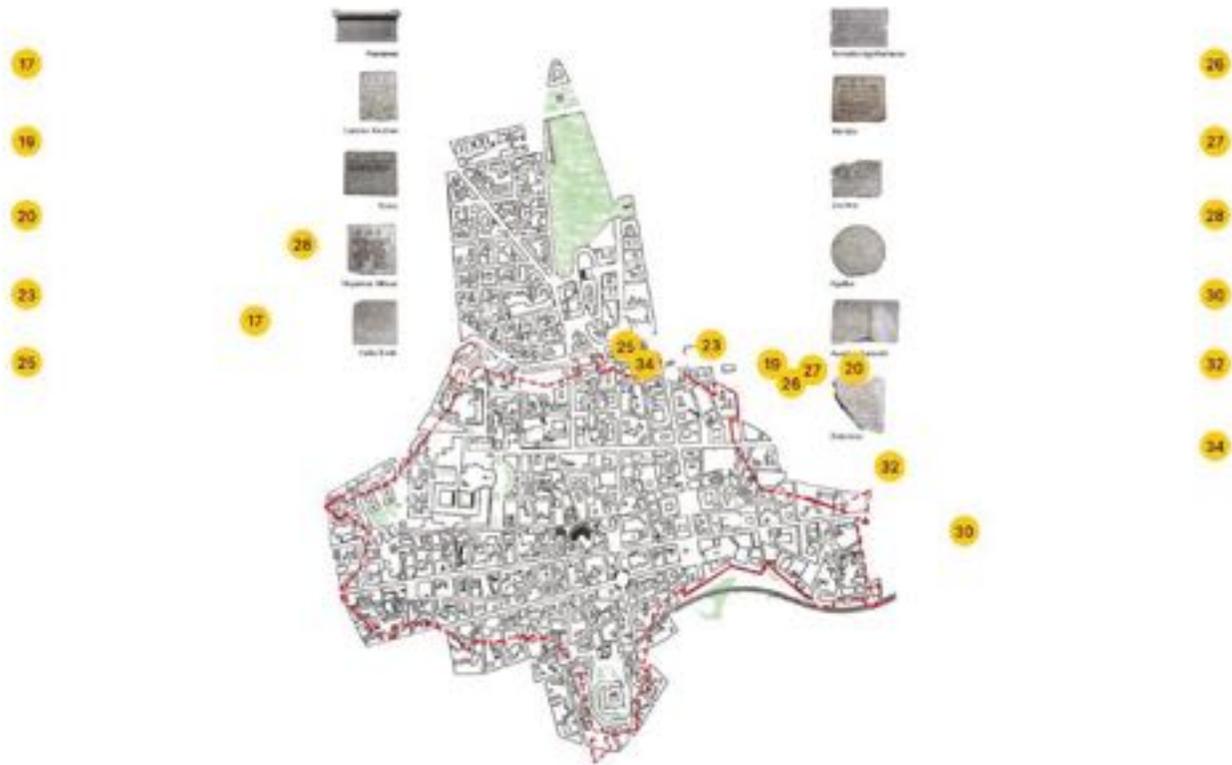
SALA I

SALA II

SALA III

PERCORSO ROMANO

1 | 10



EPIGRAFIA FUNERARIA

SALA I

SALA II

SALA III

PERCORSO ROMANO

2 | 10



EPIGRAFIA CRISTIANA IL CRISTIANESIMO IN SICILIA



VOCE DI PIETRA N. 5

Sebbene S. Paolo abbia fatto tappa a Siracusa durante il suo viaggio verso Roma, le più antiche testimonianze del cristianesimo in Sicilia, per lo più da sepolture, risalgono al III sec d.C. Sotto l'impero romano i cristiani furono inizialmente perseguitati, ma nel 313 d.C., con l'imperatore Costantino, la loro fede fu riconosciuta, per diventare religione di stato sotto Teodosio (379-395 d.C.). Le testimonianze subiscono poi un veloce incremento nel corso del IV secolo. Le più antiche comunità cristiane di Sicilia si trovano nelle città della zona orientale, come Catania e Siracusa. Sono rari gli epitaffi del III secolo, ma l'[iscrizione 29](#) potrebbe essere il più antico proveniente da Catania; mentre l'[iscrizione 28](#) è uno dei più antichi epitaffi cristiani datati della Sicilia (345 d.C.). Le più antiche iscrizioni funerarie cristiane non sempre possono essere distinte da quelle pagane, poiché spesso le sepolture avvenivano nei medesimi siti e il frasario usato era molto simile. Tuttavia le differenze nelle credenze e la costituzione di una comunità basata sulla fede (e la sepoltura all'interno di quelle comunità, in particolare nelle catacombe) comportò lo sviluppo nelle iscrizioni funerarie cristiane di caratteristiche e linguaggio peculiari. Ad esempio, la credenza cristiana nell'aldilà significò che la data della morte (entrata nell'aldilà) fosse importante e che venisse registrata, diversamente da quanto avveniva negli epitaffi pagani. Ai testi vennero inoltre comunemente aggiunti simboli cristiani, come il chi-rho, pesci, colombe e rami di palma.



EPIGRAFIA FUNERARIA

SALA I

SALA II

SALA III

PERCORSO ROMANO

3 | 10



EPIGRAFIA CRISTIANA IL CRISTIANESIMO IN SICILIA



JULIA FLORENTINA

Catania fu la patria della prima martire siciliana, S. Agata, morta nel 251 d.C. Due iscrizioni del IV secolo provenienti da Catania fanno riferimento alla Santa: l'**epigrafe di Julia Florentina**, la bambina morta ad Hybla (=Paternò, da cui proviene l'**iscrizione 16**) all'età di diciotto mesi, che fu seppellita di fronte alle porte della tomba dei martiri cristiani a Catania (probabilmente la tomba di Agata e forse di Euplio) e l'epitaffio del piccolo Agathon (**iscrizione 31**) che si conclude con una preghiera a S. Agata: "Tutta la terra e il vasto etere generano per te, o Morte. All'improvviso mi hai strappato via il bambino, che necessità c'era? Infatti se fosse invecchiato, non sarebbe stato pur sempre tuo? Il signore Agathon nacque quindici giorni prima delle calende di novembre (= 18 Ottobre) nel giorno di Kronos. Visse undici mesi; morì dieci giorni prima delle calende di settembre (= 23 agosto) nel giorno del Sole. Signora Agatha, (conceda) la pace a Agathon."



VOCE DI PIETRA N. 28



VOCE DI PIETRA N. 29



VOCE DI PIETRA N. 31



VOCE DI PIETRA N. 33



EPIGRAFIA FUNERARIA

SALA I

SALA II

SALA III

PERCORSO ROMANO

4 | 10



EPIGRAFIA EBRAICA

Le testimonianze relative agli ebrei in Sicilia iniziano quasi interamente dal IV sec. d.C. in poi (l'iscrizione 32, del 383 d.C., è il più antico testo databile). È molto probabile, tuttavia, che la comunità fosse già ben radicata prima di quella data. I documenti sono per lo più testi funerari, amuleti e altri oggetti iscritti, spesso con simboli ebraici, come la menorah.



Menorah.



Esempio di carattere latino.



Esempio di carattere ebraico.



Esempio di carattere greco (vedi iscrizione 30).



EPIGRAFIA FUNERARIA

SALA I

SALA II

SALA III

PERCORSO ROMANO

5 | 10



EPIGRAFIA EBRAICA



VOCE DI PIETRA, N. 32

In Sicilia, come per i primi cristiani, anche per gli ebrei la documentazione proviene dalla zona sud orientale dell'isola e diviene evidente in concomitanza con l'accettazione del cristianesimo da parte dello Stato nel corso del IV secolo. **Le iscrizioni funerarie suggeriscono che cristiani ed ebrei coesistessero:** avevano sepolture contigue e il linguaggio usato nei testi spesso si sovrappone, come per esempio nella frase "nel grembo di Abramo" nell'[iscrizione 34](#). **Catania è una delle più ricche fonti di testi ebraici della Sicilia** e i riferimenti alle leggi ebraiche e agli anziani (presbyteroi) fanno pensare all'esistenza di una sinagoga. Tutti i testi ebraici rinvenuti in Sicilia sono in greco: le uniche eccezioni sono una lamina d'oro da Comiso in ebraico e l'**iscrizione di Aurelius Samohil (iscrizione 32), che è il più lungo testo latino antico della diaspora ebraica in occidente**. Qui l'ebraico è stereotipato, cosa che indica piuttosto un ossequio alla tradizione che non una piena conoscenza della lingua. Il latino è contrassegnato da errori formali (ad es. mi=mih e oxoris=uxori) ed è probabile che fosse scelto non per familiarità, ma perché si trattava della lingua ufficiale dei documenti pubblici, come già visto nella sala precedente. Aurelius è un nome romano comune; Samuel è altrettanto comune in ambiente ebraico. L'iscrizione mira dunque a presentare Aurelius come un membro della élite locale. È da notare come Aurelius per avere protezione si appelli in ugual modo all'autorità romana, giudaica e divina (le minacce contro chi danneggia una tomba sono usuali nell'antichità).



EPIGRAFIA FUNERARIA

SALA I

SALA II

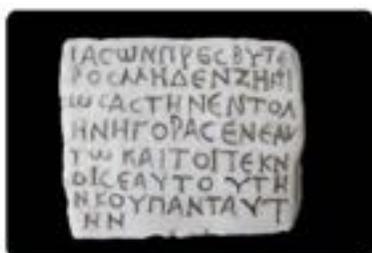
SALA III

PERCORSO ROMANO

6 | 10



EPIGRAFIA EBRAICA



VOCE DI PIETRA N. 33



VOCE DI PIETRA N. 34



VOCE DI PIETRA N. 35



EPIGRAFIA FUNERARIA

SALA I

SALA II

SALA III

PERCORSO ROMANO

7 | 10



EPIGRAFIA IMPERIALE



Fig. 1 Colombario a Ostia (per concessione di Maureen Carroll).



Fig. 2 Veduta di insieme di un sarcofago in pietra lavica (cortile).



Fig. 3 Particolare dal sarcofago in pietra lavica (cortile).

Le iscrizioni funerarie costituiscono circa il 70% di tutta l'epigrafia greca e romana. Molte riportano poco più che il semplice nome del defunto (vedi [iscrizione 3](#)). Tuttavia in epoca romana era comune l'aggiunta di altri dettagli, come l'età, informazioni sulla vita, parole di lutto o di lode e il nome di chi dedicava la lapide. I testi sono caratterizzati da un formulario e appaiono ripetitivi, ma la particolare scelta di inserire alcune informazioni consente di far trapelare il dolore personale (per esempio l'età esatta di Tyche in [iscrizione 20](#)).

Le iscrizioni individuano il luogo della sepoltura. Durante la prima età imperiale era comune la cremazione, ma l'inumazione divenne la norma dal III sec. d.C. Le lastre iscritte erano fissate alle pareti delle tombe. **Camere funerarie più grandi, dette columbaria, con molteplici nicchie per sepolture (fig.n.1), furono costruite per famiglie e "confraternite" (collegia).** Le ceneri erano collocate nelle nicchie con sotto le iscrizioni, come si vede nella ricostruzione, ma erano usate anche delle urne iscritte ([iscrizioni 4 e 17](#)). Per le inumazioni venivano usate nicchie più grandi, tombe scavate nel terreno, o sarcofagi in pietra (esempi nel cortile, fig. nn. 2 e 3).



EPIGRAFIA FUNERARIA

SALA I

SALA II

SALA III

PERCORSO ROMANO

8 | 10



EPIGRAFIA IMPERIALE

L'epigrafia funeraria documenta i nomi, le strutture familiari, la religione e la lingua: così noi conosciamo questi antichi abitanti di Catania solo grazie alle loro lapidi funerarie. **Catania era una città greca che divenne colonia romana e una buona parte dei testi mostra come lingua e cultura si intreccino in un ambiente multilingue:** ad esempio la formula latina *Dis Manibus* viene tradotta (iscrizione 25) e abbreviata a imitazione dello stile romano (iscrizioni 26 e 27); testi greci possono far uso dei numerali romani (iscrizione 26); nomi latini sono trascritti in greco (iscrizioni 22, 23 e 24). Questo tipo di "interferenza" fornisce indizi sullo sviluppo delle lingue e sulle scelte all'interno di esse. Sebbene a Catania molte persone continuassero a parlare greco, il latino era comunque la lingua pubblica usata ai più alti livelli e questo ha influenzato la scelta della lingua dei testi epigrafici.



VOCE DI PIETRA N. 23



VOCE DI PIETRA N. 24



VOCE DI PIETRA N. 25



VOCE DI PIETRA N. 26



VOCE DI PIETRA N. 27



EPIGRAFIA FUNERARIA

SALA I

SALA II

SALA III

PERCORSO ROMANO

9 | 10



EPIGRAFIA IMPERIALE



VOCE DI PIETRA N. 22



EPICRAFIA FUNERARIA

SALA I

SALA II

SALA III

PERCORSO ROMANO

10 | 10



COLOMBARIO



Inv. 759. Disco: un delfino con motivi decorativi a rilievo. Spalla: motivi a spirale alternati a palmette.



Inv. 777. Disco: un cavallino in corsa. Spalla: motivi a spirale alternati a fiori stilizzati.



Inv. 8199. Disco: un quadrato imitante un tappeto. Spalla: motivi vegetali stilizzati.



VOCE DI PIETRA N. 18



VOCE DI PIETRA N. 19



VOCE DI PIETRA N. 20



VOCE DI PIETRA N. 21



Percorso romano

EPICRAFIA FUNERARIA

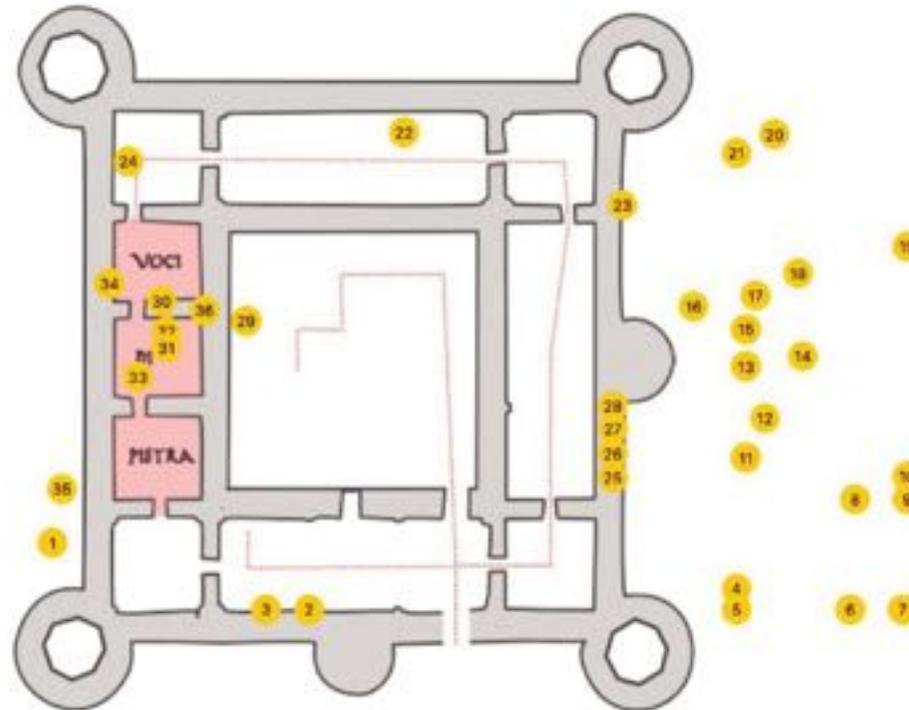
PERCORSO ROMANO

SALA I

SALA II

SALA III

1 | 1



Epigrafi

La collezione epigrafica del Museo civico Castello Ursino di Catania contiene **più di 500 iscrizioni antiche**. Dall'antica Catania sono state rinvenute più di 400 iscrizioni in pietra (che costituiscono circa il 10% delle epigrafi siciliane); più di 200 si trovano al Museo civico di Catania.

La **città greca di Katane** fu fondata circa nel 729 a.C. e una **colonia romana** vi si stabilì sotto l'impero di Augusto nel 21 a.C.

Solo pochissime iscrizioni rinvenute risalgono a prima della *colonia* romana e nessuna è più antica del IV secolo a.C. Ciò è in parte una conseguenza della continua occupazione e ricostruzione della città durante tali periodi, così come la distruzione causata dalle successive eruzioni dell'Etna; ma è anche un riflesso della più intensa cultura epigrafica dell'impero romano rispetto al precedente periodo greco.

Ci sono pervenuti dal **periodo imperiale** un piccolo numero di testi pubblici e ufficiali. Molti di questi sono stati trovati nel **teatro antico**, ma è probabile che alcuni di questi fossero di riutilizzo e che provenissero originariamente dall'antico *foro*, che si trovava nelle vicinanze. Circa il 90% delle iscrizioni pubbliche sono in latino, il che riflette l'alto *status* del latino come lingua ufficiale dell'impero romano e quindi l'importanza del latino nella vita della colonia romana. Nei periodi successivi il numero di testi pubblici in greco aumenta (come l'iscrizione che testimonia la ristrutturazione delle *Thermae Achillianae*), che suggerisce chiaramente come il greco continuava ad essere familiare alle *élite* della città.

Tuttavia, la maggior parte (circa il 75%) delle iscrizioni dell'antica Catania sono testi funerari, provenienti da tombe lungo il perimetro della città antica, in particolare dall'area intorno a Piazza Stesicoro e ai Giardini Botanici. Queste iscrizioni sono per lo più semplici lastre di marmo (sempre importate da fuori della Sicilia); le eccezioni più ovvie sono gli altari funerari per i magistrati della città. Circa il 60% delle iscrizioni funerarie dell'alto impero (I-III secolo d.C.) è in latino e solo il 40% in greco; d'altra parte, degli epitaffi cristiani della città (III-V secolo d.C.) l'80% è in greco e solo il 20% in latino. È difficile capire se questo riflette la mutevole importanza nel tempo delle due lingue, o un cambiamento nella popolazione, o almeno nelle parti della popolazione che erigono iscrizioni. L'epigrafia funeraria comprende anche una piccola ma importante serie di iscrizioni che illustrano la presenza a Catania nella tarda antichità della comunità ebraica.



Voce di pietra n. 1

Stele inscritta in lingua sicula

STELE INSCRITTA IN LINGUA SICULA

Epigrafe sepolcrale



Info

Dettagli

Commento

Materiale	◆	Gesso
Tipo di oggetto	◆	Stele
Dimensioni	◆	Altezza 76 cm, Larghezza 46 cm, Profondità 7 cm
Data dell'iscrizione	◆	Seconda metà del VI sec. o prima metà del V sec. a.C.
Testo dell'iscrizione	◆	1. ΝΕΝΔΑΣΠΥ[----]ΣΤΕΒΕΓΠΡΑΑΡΕΙΕΝΒΟ[.]ΡΕΝΑΙΦΙΔΕ ΠΑΓΟΣΤΙΚΕΑΙΤΕ[--]ΛΥΒΕ



STELE INSCRITTA IN LINGUA SICULA

Epigrafe sepolcrale



Info

Dettagli

Commento

Lingua

◆ Siculo

Layout

◆ Il testo è disposto in una spirale in senso orario, a partire dall'angolo inferiore sinistro e girando attorno al margine esterno della faccia, prima di procedere per la seconda volta sul lato sinistro.

Forma delle lettere

◆ Lettere greche, inclusa "alfa sicula"

Luogo di provenienza

◆ Rinvenuto nel 1929 nell'area dell'antica necropoli in contrada Sciri Sottano, 10 km circa a sud-ovest di Licodia Eubea.



STELE INSCRITTA IN LINGUA SICULA

Epigrafe sepolcrale



Info

Dettagli

Commento

Commento

◆ Il testo è probabilmente una iscrizione funeraria. Le lettere non girano da sinistra a destra, ma a spirale, iniziando dal basso a sinistra (una caratteristica che si trova anche in alcune iscrizioni greche antiche). La parola iniziale Nendas si rinvia in altre iscrizioni sicule ed usualmente si pensa che sia un nome di persona. Secondo autori antichi come Tucidide, i Siculi erano uno dei tre gruppi etnici presenti nell'isola prima dell'arrivo dei Fenici e dei Greci. Un piccolo numero di iscrizioni dal sesto al quinto secolo a. C. sono state trovate nel sud est dell'isola, inclusa questa. Questa usa l'alfabeto greco (con la tipica forma dell'alfa che qui si vede) ma appare essere in lingua Sicula – in altre parole, la pratica della scrittura appare essere stata tratta dai coloni greci. La lingua sicula è ritenuta essere simile alle lingue sabelliche del centro Italia. Questo esempio è un calco in gesso di pietra originale, che è ora nel Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, inv. No.47071 = ISicily 3362. Il calco è stato realizzato da "Terracotte Vella" di Caltagirone (come riportato sul retro) ed è uno dei due che sono stati fatti al momento della scoperta (registrati, con riferimento a uno inciso "Dal noti fabbricanti di ceramiche fratelli Vella" da Francesco Ribezzo, "L'Iscrizione Sicano-Italica scoperta a Sciri (Σχίροι?) Presso Liodia Eubea (Caltagirone)" in Rivista Indo-Greco-Italica 17 (1933), fascia 3-4, pp. 197-211)

Collocazione

◆ Catania, Museo Civico di Catania - Inv. n. 317; calco realizzato intorno al 1930.

EpiCUM n.

◆ 421



Voce di pietra n. 2

Mattone dei Mamertini in lingua osca

MATTONI DEI MAMERTINI IN LINGUA OSCA

Timbro, Messina



Info

Dettagli

Commento

Materiale	◆	Argilla
Tipo di oggetto	◆	Mattone
Dimensioni	◆	Altezza 17,6 cm, Larghezza 36,3 cm, Profondità 8,8-9,2 cm
Data dell'iscrizione	◆	Forse fine del III secolo a.C.
Testo dell'iscrizione	◆	1. MAMEPTINOYM
Traduzione in italiano	◆	Dei mamertini





MATTONONE DEI MAMERTINI IN LINGUA OSCA

Timbro, Messina



Info

Dettagli

Commento

Lingua
Provenienza (antica)
Layout

Forma delle lettere

Luogo di provenienza

- ◆ Osco in grafia greca
- ◆ Messana
- ◆ Il timbro occupa un campo incassato rettangolare 2,5-2,6 cm x 19 cm, arrotondato all'estremità sinistra, quadrato a destra e riempito da grandi lettere regolari in scrittura greca
- ◆ Ampie curate lettere regolari del III o IV secolo a.C. Mu presenta i tratti finali verticali, e i tratti centrali che non si estendono fino al fondo della lettera; epsilon ha una barra intermedia più corta; omicron è piccolo e centrale.
- ◆ Provenienza originale sconosciuta (Messina)



MATTONI DEI MAMERTINI IN LINGUA OSCA

Timbro, Messina



Info

Dettagli

Commento

Commento

Un gruppo di mercenari campanici parlavano la lingua osca, impiegati in origine da Agatocle, tiranno di Siracusa, occupò la città di Messina nel 289 a.C. Successivamente (per circa il primo secolo della loro occupazione) continuarono a usare la lingua osca nei documenti iscritti, e sopravvivono un numero di testi. Loro stessi si appellavano i "figli di Mamerte" (l'equivalente italico del dio Marte) e da lì i Mamertini, e Messina nel periodo romano era talvolta chiamata la civitas mamertina. L'osco era una lingua italica parlata nella maggior parte del Centro e del Sud di Italia e adoperata fino alla fine della Repubblica romana (I secolo a.C.), prima di venire interamente soppiantata dal latino. Anche se altri gruppi di mercenari campani si stabilirono in Sicilia nel periodo ellenistico (ad esempio a Entella nel IV secolo a.C.), Messina è l'unico insediamento in Sicilia che ha prodotto prove scritte dell'uso dell'Osco. Tutti questi testi, anche se in lingua osca, utilizzano l'alfabeto greco: questa è la pratica adottata in gran parte dell'Italia meridionale (Lucania e Bruttium), mentre un caratteristico alfabeto Osco veniva normalmente utilizzato altrove (inclusa la Campania). Esistono alcune evidenze linguistiche che suggeriscono che l'uso dell'alfabeto greco a Messina fosse particolarmente influenzato dall'uso siciliano della lingua greca in Sicilia. La pratica di timbrare tegole e mattoni durante la produzione era comune nell'antichità, sia per pubblicazioni pubbliche (come in questo caso) sia in privato (in tal caso il nome del proprietario delle opere in mattoni è più comune). Casi greci sono noti (TAYPOMENITAN 'del Tauromenitani'), ad esempio, da Taormina. Si veda inoltre: M.H. Crawford, *The Oscan Inscriptions of Messina*. in C. Ampolo (ed.), *Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.)* (Pisa, 2006), vol. 2, pp.521-525 e M.A. Mastelloni, *Messina e i Mamertini*. In F. Ghedini, J. Bonetto, A. R. Ghiotto and F. Rinaldi (eds), *Lo Stretto di Messina nell'Antichità* (Rome 2005), 275-292.

Collocazione

EpiCUM n.

422

Catania, Museo Civico di Catania

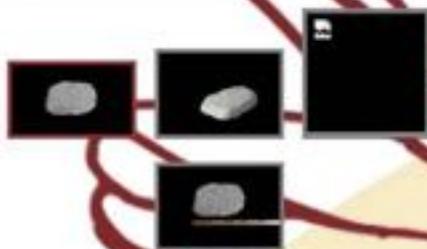


Voce di pietra n. 3 (Inventario N. 929)

Iscrizione funeraria per Filocle

ISCRIZIONE FUNERARIA PER FILOCLE

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info

Dettagli

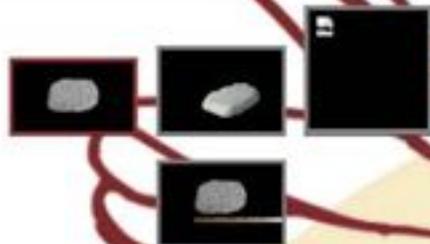
Commento

Materiale	◆	Calcare (arancione)
Tipo di oggetto	◆	Lastra
Dimensioni	◆	Altezza 19,5 cm, Larghezza 30 cm, Profondità 5,5-5,7 cm
Data dell'iscrizione	◆	II oppure I secolo a.C.
Testo dell'iscrizione	◆	1. Φιλοκλή 2. χρηστὲ 3. χαῖρε
Traduzione in italiano	◆	Addio, degno Filocle!



ISCRIZIONE FUNERARIA PER FILOCLE

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info

Dettagli

Commento

- | | | |
|----------------------|---|---|
| Lingua | ◆ | Greco antico |
| Provenienza (antica) | ◆ | Catania |
| Layout | ◆ | Lettere tagliate profondamente (anche se la superficie è erosa) con grandi tratti arrotondati e senza grazie. |
| Forma delle lettere | ◆ | Le lettere sono generalmente regolari; l'omicron è piccolo e centrato; la sigma è lunato, ma l'epsilon è di forma dritta regolare; l'occhio della phi è romboide. |
| Luogo di provenienza | ◆ | Provenienza incerta, ma molto probabilmente dalla zona di Catania (anche se la pietra impiegata non è tipica di Catania). (Catania) |



ISCRIZIONE FUNERARIA PER FILOCLE

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info

Dettagli

Commento

Commento

◆ Sebbene la pietra sia danneggiata, sembra probabile che il testo sia completo. La formula è tipica delle iscrizioni funerarie greche, in particolare del periodo tardo ellenistico e alto imperiale e si rivolge al defunto direttamente (si confronti l'esempio bilingue n. 22). Il nome Filocle è comune, trovato altrove in Sicilia (per es. ad Akrai e a Monte San Fratello, l'antica Apollonia (ISic1187)). La relativamente povera qualità dell'epitaffio ed il materiale suggeriscono che questa pietra tombale venga dall'hinterland rurale del catanese e non dalla città vera e propria. La forma usuale del vocativo sarebbe Φιλοκλέης, ma paralleli possono essere trovati per la forma in questa iscrizione, come in un esempio del II secolo a.Cc da Delos, in M.T. Couilloud, Les monuments funéraires de Rhénée (Exploration archéologique de Délos : fasc. 30), Paris, Dépositaire Diffusion de Boccard (1974), no.16: Φιλοκλή Θεοδότου Δήλιε χρηστὲ χεῖρε.

Collocazione

◆ Catania, Museo Civico di Catania - Inv. n. 929

EpiCUM n.

◆ 66

I.Sicily id

◆ ISic3110



Voce di pietra n. 4

Urna funeraria di Tito Iunio Festo

URNA FUNERARIA DI TITO IUNIO FESTO

Epigrafe sepolcrale, Roma



Info

Dettagli

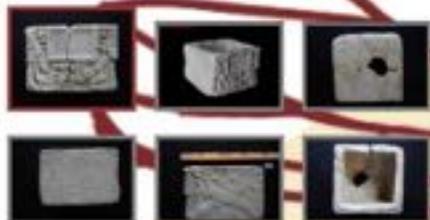
Commento

Materiale	◆	Marmo
Tipo di oggetto	◆	Urna cineraria
Dimensioni	◆	Altezza 18 cm, Larghezza 25,5 cm, Profondità 25 cm
Data dell'iscrizione	◆	Seconda metà del I o prima metà del II sec. d.C.
Testo dell'iscrizione	◆	1. Dis · Manib(us) 2. T(ito) · Iunio · Festo 3. v(ixit) · a(nnis) · XLIII · Iunia 4. Doris · coniug(i) 5. suo
Traduzione in italiano	◆	Agli Dei Mani. Per Tito Iunio Festo, che visse 44 anni, Iunia Doris fece per suo marito.



URNA FUNERARIA DI TITO IUNIO FESTO

Epigrafe sepolcrale, Roma



Info

Dettagli

Commento

- | | | |
|----------------------|---|---|
| Lingua | ◆ | Latino |
| Provenienza (antica) | ◆ | Roma |
| Layout | ◆ | Testo latino inciso su cinque linee in un pannello incorniciato nella parte superiore della faccia anteriore dell'urna. Il testo è centrato e riduce leggermente in dimensioni linea per linea sulle cinque linee |
| Forma delle lettere | ◆ | Ampie lettere moderatamente regolari dell'alto periodo imperiale, con grazie di base. R e B sono chiuse. In molte delle lettere sono conservate tracce di vernice rossa. |
| Luogo di provenienza | ◆ | Sconosciuta (Rome) |



URNA FUNERARIA DI TITO IUNIO FESTO

Epigrafe sepolcrale, Roma



Info

Dettagli

Commento

Commento

- ◆ Un tipico esempio di urna funeraria romana (per le ceneri del defunto), decorata sui fianchi con cornucopie e sul fronte con maschere teatrali, da cui pende una ghirlanda, con uccelli sopra e sotto. Il resto non è finito, poiché probabilmente non era visibile quando era collocato nella nicchia di una tomba. Il nome greco Doris (Δωρίς) è abbastanza comune e frequentemente attestato a Roma, principalmente come un nome di schiava. E' probabile quindi che Iunia Doris fosse formalmente una schiava: o formalmente una schiava dello stesso Iunio Festo, che la liberò prima di sposarla, oppure essi stessi erano schiavi di un cittadino chiamato Titus Iunius ed una volta liberi furono in grado di sposarsi come cittadini.

Collocazione

- ◆ Catania, Museo Civico di Catania - Inv. n. 841

EpiCUM n.

- ◆ 562



Voce di pietra n. 5 (Inventario N. 721)

Iscrizione funeraria di Sabiniane

ISCRIZIONE FUNERARIA DI SABINIANE

Epigrafe sepolcrale, Roma



Info

Dettagli

Commento

Materiale	◆	Marmo
Tipo di oggetto	◆	Lastra
Dimensioni	◆	Altezza 27,8 cm, Larghezza 28 cm, Profondità 2 cm
Data dell'iscrizione	◆	Fine IV o inizi V secolo d.C.
Testo dell'iscrizione	◆	1. Iulius Illyricus · 2. Vetihē Gratia filie ((hedera)) 3. Sabinianeti carissime · 4. ((cupa, avis cum ramo, guttus, calix))
Traduzione in italiano	◆	Iulius Illyrico (e) Vettia Gratia (lo edificarono) per la loro amata figlia Sabiniane.



ISCRIZIONE FUNERARIA DI SABINIANE

Epigrafe sepolcrale, Roma



Info

Dettagli

Commento

- | | | |
|----------------------|---|---|
| Lingua | ◆ | Latino |
| Provenienza (antica) | ◆ | Roma |
| Layout | ◆ | Testo latino inciso su tre linee (la linea 1 è più grande delle linee 2-3), con le immagini incise sotto e un ampio margine di spazio vuoto attorno al testo. |
| Forma delle lettere | ◆ | Lettere alte che indicano il tardo impero. IL L ha un tratto inferiore obliquo, la M ha uno stile più corsivo. |
| Luogo di provenienza | ◆ | Trovata nel 1696 nella catacomba di S. Lorenzo (anche noto come cimitero di Ciriaca), via Tiburtina, Roma. (Rome) |



ISCRIZIONE FUNERARIA DI SABINIANE

Epigrafe sepolcrale, Roma



Info

Dettagli

Commento

Commento

- ◆ La parte sinistra dell'iscrizione è andata perduta prima che giungesse a Catania, ma il testo mancante (qui sottolineato) e l'immagine di una brocca sono registrati da scrittori di antiquaria. Gli epitaffi cristiani spesso includono immagini simboliche, tra cui l'uccello che porta un ramoscello d'ulivo è tra i più comuni. Una seconda iscrizione dallo stesso cimitero, registra la morte anche del figlio di Iulius e di Vettia, Iulius Navigio, di 16 anni.

Collocazione

- ◆ Catania, Museo Civico di Catania - Inv. n. 721

EpiCUM n.

- ◆ 3



Voce di pietra n. 6 (Inventario N. 714)

Iscrizione funeraria per Polocronia

ISCRIZIONE FUNERARIA PER POLOCRONIAE

Epigrafe sepolcrale, Roma



Info	Dettagli	Commento
Materiale	◆	Marmo
Tipo di oggetto	◆	Lastra
Dimensioni	◆	Altezza 33 cm, Larghezza 118 cm, Profondità 1,8-2,4 cm
Data dell'iscrizione	◆	IV secolo d.C.
Testo dell'iscrizione	◆	1. ((mulier orans, ♀)) Fecit · maritus · Polocro- 2. rinae · uxoriuxori quique · vixit · 3. ann(is) · XXVII et · m(ensibus) · VIII · dec(essit) · 4. · V · (i)d(us) · Oct(obres) (?) · bene · merenti · in · p(a ce) ((avis in ramo))
Traduzione in italiano	◆	Il marito (lo) pose per la moglie Polocronia, che visse 27 anni e 8 mesi; morì il 9 ottobre, benemerita, in pace.



ISCRIZIONE FUNERARIA PER POLOCRONIAE

Epigrafe sepolcrale, Roma



Info	Dettagli	Commento
Lingua	◆	Latino
Provenienza (antica)	◆	Roma
Layout	◆	Quattro linee di grandi lettere latine regolari, con ampio margine di spazio vuoto intorno; immagini a sinistra e a destra.
Forma delle lettere	◆	Laterali regolari finemente incisi. Le lettere F, M e L mostrano tendenze verso il tardo stile corsivo. Le abbreviazioni a singola lettera sono segnate da una incisione orizzontale trasversale alla lettera stessa.
Luogo di provenienza	◆	Rinvenuta nel 1740 c.a nella Catacomba di Domitilla a Roma (Rome)



ISCRIZIONE FUNERARIA PER POLOCRONIAE

Epigrafe sepolcrale, Roma



Info

Dettagli

Commento

Commento

◆ Polocronia è un nome greco (Polychronia) in gran parte attestato a Roma nelle iscrizioni cristiane dal terzo al quinto secolo dopo Cristo. Sia l'uccello che l'orante sono elementi familiari del repertorio di immagini attestato nelle iscrizioni funerarie cristiane (l'uccello è il più comune). L'interpretazione della formula di datazione non è del tutto certa. Uxxori (uxori) e que (qui) sono tipiche deviazioni dalla ortografia 'classica', riflettendo la pronuncia e l'alfabetizzazione formale. L'uso ripetuto di una incisione diagonale per indicare un'abbreviazione, insieme con il confronto con il simbolo chi-rho in alto a sinistra, suggerisce che la lettera finale debba essere interpretata come "P(ace)", vale a dire "in pace" e non come simbolo "chi-rho" e cioè 'in Cristo' come sottinteso in ICUR

Collocazione



Catania, Museo Civico di Catania - Inv. n. 714

EpiCUM n.



423



Voce di pietra n. 7 (Inventario N. 584)

Iscrizione funeraria per Agape

ISCRIZIONE FUNERARIA PER AGAPE

Epigrafe sepolcrale, Roma



Info

Dettagli

Commento

Materiale	◆	Marmo
Tipo di oggetto	◆	Lastra
Dimensioni	◆	Altezza 28 cm, Larghezza 30 cm, Profondità 3,8 cm
Data dell'iscrizione	◆	366 d.C.
Testo dell'iscrizione	◆	<ol style="list-style-type: none">1. Bene merenti filiae ♀2. Agapenivircini in pace.3. Dep(osita) III Kalendas Dec(embres) Gratiano et4. Degalaifo co(n)s(ulibu)s · v(ixit) · a(nnis) · XXI
Traduzione in italiano	◆	Per la nostra meritevole figlia Agape, vergine, in pace. Sepolta il 29 novembre sotto il consolato di Graziano e Dagalaifus (366 d.C.). Visse 21 anni.



ISCRIZIONE FUNERARIA PER AGAPE

Epigrafe sepolcrale, Roma



Info

Provenienza (antica)
Luogo di provenienza

Dettagli

Lingua

Commento

◆ Latino

◆ Roma

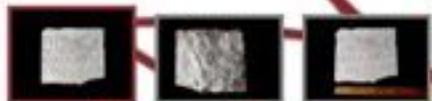
◆ Rinvenuta nella Catacomba di Domitilla a Roma prima del 1720. La metà di destra fu inviata in Sicilia nel 1748. (Rome)





ISCRIZIONE FUNERARIA PER AGAPE

Epigrafe sepolcrale, Roma



Info

Dettagli

Commento

Commento

- ◆ Agape è un nome greco, principalmente attestato nelle iscrizioni cristiane. La metà sinistra del testo è perduta, ma è stata registrata da Boldetti nel 1720.

Collocazione

- ◆ Catania, Museo Civico di Catania - Inv. n. 584

EpiCUM n.

- ◆ 391





Voce di pietra n. 8 (Inventario N. 899)

Iscrizione funeraria per Martyra

ISCRIZIONE FUNERARIA PER MARTYRA

Epigrafe sepolcrale, Roma



Info

Dettagli

Commento

Materiale	◆	Marmo
Tipo di oggetto	◆	Lastra
Dimensioni	◆	Altezza 21,5 cm, Larghezza 42 cm, Profondità 2,5 cm
Data dell'iscrizione	◆	290-325 d.C.
Testo dell'iscrizione	◆	1. Martur- 2. a in pace ((orans)) ((avis in mensa))
Traduzione in italiano	◆	Martira, in pace



ISCRIZIONE FUNERARIA PER MARTYRA

Epigrafe sepolcrale, Roma



Info

Lingua
Provenienza (antica)
Luogo di provenienza

Dettagli

Commento

◆ Latino
◆ Roma
◆ Rinvenuta nella Catacomba di Domitilla a Roma nel 1733 e trasportata in Sicilia nel Settecento, faceva parte del Museo Biscari. (Rome)



ISCRIZIONE FUNERARIA PER MARTYRA

Epigrafe sepolcrale, Roma



Info

Dettagli

Commento

Commento

- ◆ Martyra è un nome cristiano comune (dal greco, che significa "testimone"). La figura orante e l'uccello sono entrambi comuni nelle immagini funerarie cristiane, anche se l'interpretazione dell'oggetto sotto l'uccello è incerta.

Collocazione

- ◆ Catania, Museo Civico di Catania - Inv. n. 899

EpiCUM n.

- ◆ 218

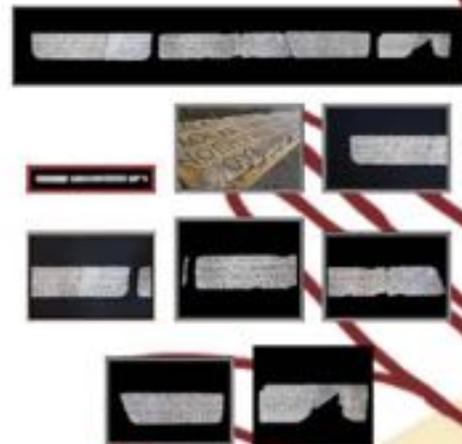


Voce di pietra n. 9 (Inventario N. 265)

Editto di Flavius Felix Eumathus relativo alle terme Achilliane

EDITTO DI FLAVIUS FELIX EUMATHUS RELATIVO ALLE TERME ACHILLIANE

Edificio, Catania

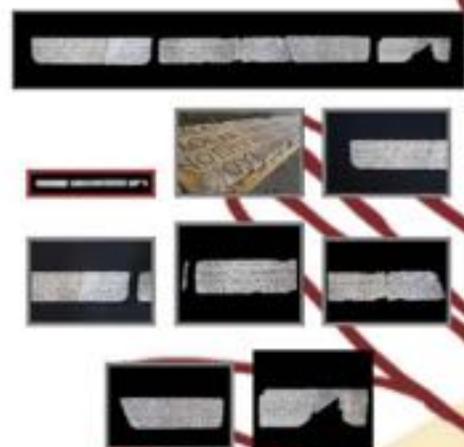


Info	Dettagli	Commento
Materiale	◆	Marmo
Tipo di oggetto	◆	Lastra
Dimensioni	◆	Altezza 29,5-30,3 cm, Larghezza maggiore di 469,1 cm, Profondità 2,3-4,9 cm
Data dell'iscrizione	◆	434 d.C. (resoconto di un editto dei consoli del 433)
Testo dell'iscrizione	◆	<ol style="list-style-type: none"> 1. Φλάβιος Φήλιξ Εὐμάθιος ὁ λαμπροτάτος ὑπατικός τῆς Σικελῶν ἐπαρχίας εἶπεν· αἱ θερμαὶ αἱ Ἀχιλλωναὶ ἐξ ἀρχαίας διατυπώσεως ἀνήλυσαν πῆρας—καθ' ἑκάστην ἡμέραν (?)—ἰούσης τῆς ἐπισκευῆς ἐπιμελεία(?) Φλαβίου(?). 2. Λιβεραλίου τοῦ εὐκαθεσίωτου, ἀνήλυσαν ἑλαπτον, τὸ καπνιστήριον(?) καθ' ἑκάστην ἡμέραν πῆρας λβ ἑλαπτον ἔκαυσεν εἰς τὴν πρόκαυσιν [καὶ εἰς τὴν ὑπόκαυσιν ἑλαπτον ἔκαυσεν πῆρας ιη, ἐπιούσας] νομισμάτων—, ὅσον τὸ καπνιστήριον(?). 3. ἔκαυσεν εἰς τὴν πρόκαυσιν καὶ εἰς τὴν ὑπόκαυσιν δι' ἡμέρας—, ἔδωκεν ὁ προγραφὴς εὐκαθεσίωτος τῶν ὀδῶν ἀναλωμάτων π[—————] τοῦ ἐπιϋ(πέρ) Π [νομισμ]ατ+[—————]. 4. τοῦ ἀρχιτέκτονος μετὰ τὴν ὑπ[α]σίαν τοῦ δεσπότη τοῦ ἡμῶν Θεοδοσίου αἰωνίου Αὐγούστου τοῦ δι' κ[α] Μαζμου τοῦ λαμπροτάτου.
Traduzione in italiano	◆	Flavius Felix Eumathius, illustrissimo governatore consolare della provincia di Sicilia, decreta: le terme Achilliane secondo il vecchio regolamento consumavano [giornalmente x pesas (di legna) ogni giorno (?) ...] Dopo la ristrutturazione [avviata da Flavius] Liberalis, devotissimus [consumavano meno. La fornace (?) ...] ogni giorno bruciava 22 pesas in meno per il preriscaldamento e 18 [pesa di meno brucia per il riscaldamento ...] per un costo di [—]. La somma che [il forno] bruciava per il preriscaldamento e per [il riscaldamento giornalmente —] fornì il soprascritto devotissimus a proprie spese; [—————] (lettere non traducibili) [—————] dell'architetto; (Decretato) dopo [il consolato dell'imperatore Teodosio] l'eterno Augustus per la quattordicesima volta e dell'illustrissimo Massimus.



EDITTO DI FLAVIUS FELIX EUMATHUS RELATIVO ALLE TERME ACHILLIANE

Edificio, Catania

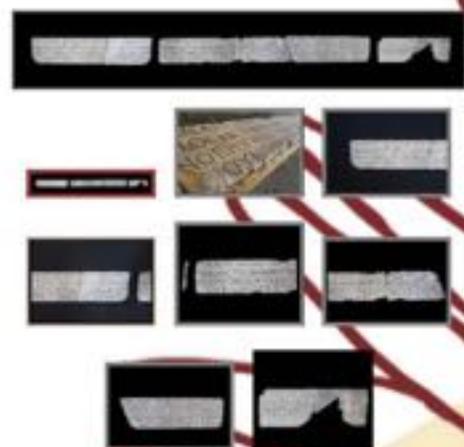


Info	Dettagli	Commento
Lingua	◆	Greco antico
Provenienza (antica)	◆	Catania
Layout	◆	Testo greco su quattro righe. La quarta linea è più corta delle altre tre e finisce con una lacuna. Le lettere sono generalmente regolari e ben tagliate, ma il dimensionamento e la spaziatura variano notevolmente tra le quattro linee
Forma delle lettere	◆	Le lettere sono ampie e omicron, phi, sigma, epsilon e theta sono a volte formate da cerchi di misura eccessiva. Epsilon, sigma e omega sono a mezzaluna. Xsi è formata in modo distintivo e ornato. I segni di interpunzione vengono usati occasionalmente, sono a forma di "s", e sono talvolta rivolti in avanti, talvolta all'indietro. I numeri sono contrassegnati con una linea sopra.
Luogo di provenienza	◆	Rinvenuto intorno al 1702 nelle rovine dei bagni sotto la parte ovest del Duomo di Catania (Catania)



EDITTO DI FLAVIUS FELIX EUMATHUS RELATIVO ALLE TERME ACHILLIANE

Edificio, Catania



Info	Dettagli	Commento
	Commento	<p>◆ La parola πῆσας è un hapax. È plausibilmente spiegato da Manganaro (1958-1959: 28 n.94) come un calco in greco della parola latina pensum, che significa un peso di una quantità fissa. Manganaro osserva inoltre che nel dialetto siciliano la parola "pisa" indica un peso specifico (4 kg) di farina o di sale e suggerisce che in questo testo una "pеса" sarebbe un fascio di legna di ca. 5 kg. Anche la parola εὐκαθωσιώτου è rara: come dimostrato da Manganaro e Korhonen, sembra essere un sinonimo di καθοσιωμένος equivalente a devotissimus.</p>
Collocazione	◆	Catania, Museo Civico di Catania - Inv. n. 265
EpiCUM n.	◆	424
I.Sicily id	◆	ISic1279



Voce di pietra n. 10 (Inventario N. 349)

Iscrizione onoraria per l'imperatore Claudio

ISCRIZIONE ONORARIA PER L'IMPERATORE CLAUDIO

Latino, Onoraria, Roma (?)



Info	Dettagli	Commento
Materiale	◆	Marmo
Tipo di oggetto	◆	Lastra
Dimensioni	◆	Altezza 51 cm, Larghezza 55 cm, Profondità 2,9-4,1 cm
Data dell'iscrizione	◆	Tra il 25 gennaio 52 d.C. e il 24 gennaio 53 d.C.
Testo dell'iscrizione	◆	<ol style="list-style-type: none">1. Ti(berio) · Claudio [Drusi f(ilio)]2. Caesari · Aug(usto) Ge[rmanico]3. pontifici · max[imo trib(unicia)]4. potest(ate) · XII · imp(eratori) · X[XV, co(n)s(uli)]5. V · p(atri) · p(atriciae) · cen[sori]
Traduzione in italiano	◆	Per Tiberio Claudio, figlio di Druso, Caesar Augustus Germanico, Pontefice Massimo, nel XII anno della sua potestà tribunitia, imperatore per la XXV volta, console per la V volta, padre della patria, censore.



ISCRIZIONE ONORARIA PER L'IMPERATORE CLAUDIO

Latino, Onoraria, Roma (?)



Info	Dettagli	Commento
Provenienza (antica)	◆	Roma (?)
Layout	◆	Testo latino su cinque linee. Il testo sembra essere centrato sulla pietra. L'allineamento orizzontale è leggermente improbabile rispetto ai margini della pietra. La linea 1 è in lettere significativamente più grandi.
Forma delle lettere	◆	Lettere regolari, di alta forma imperiale profondamente tagliate, con grazie molto modeste. P è aperta, E e F hanno barre orizzontali uguali. I primi e gli ultimi tratti della M si appoggiano verso l'interno. I numeri sono soprasegnati. I segni di interpunzione sono presenti, ma incisi solo leggermente.
Luogo di provenienza	◆	Provenienza incerta (Roma ?)



ISCRIZIONE ONORARIA PER L'IMPERATORE CLAUDIO

Latino, Onoraria, Roma (?)



Info

Dettagli

Commento

Commento

◆ Non c'è spazio nella pietra per il nome della persona o della comunità responsabile della dedica, ipoteticamente presente in altra iscrizione. Una lastra di marmo di questo tipo potrebbe essere stata collocata alla base di una statua. Frammenti di una statua colossale, probabilmente dell'imperatore Claudio, sono stati trovati a Tindari all'inizio del 1800 (oggi al Museo Archeologico Regionale "Antonino Salinas" di Palermo, inv. 702), che faceva parte di una serie di statue monumentali di imperatori giulio-claudi (e statue degli imperatori giulio-claudi sono attestate in diverse città siciliane). Il restauro della statua di Tindari è stato modellato sul torso colossale nel Museo Civico (Percorso romano n. 18), trovato nel 1737 nella zona di edifici monumentali pubblici nel centro della colonia romana di Catania. È molto probabile che il torso nel Museo Civico sia quello di un imperatore giulio-claudio, forse Claudio, seduto nello stile del dio Giove. Poiché non esistono prove specifiche, questa iscrizione potrebbe anche provenire da Roma - ma non è meno plausibile che essa provenga da Catania e potrebbe forse anche far riferimento a questa statua, o a un monumento simile.

Collocazione



Catania, Museo Civico di Catania - Inv. n. 349

EpiCUM n.



425



Voce di pietra n. 11A (Inventario N. 321)

Frammento di iscrizione di Lucio Celio

FRAMMENTO DI ISCRIZIONE DI LUCIO CELIO

Onoraria (?), Catania



Info	Dettagli	Commento
Materiale	◆	Marmo
Tipo di oggetto	◆	Lastra
Dimensioni	◆	Altezza 28,9 cm, Larghezza 60,2 cm, Profondità 3,2-3,9 cm
Data dell'iscrizione	◆	I secolo o inizio del II secolo d.C. (Korhonen)
Testo dell'iscrizione	◆	1. L(ucius) · Caelius · L(uci) · f (ilius) 2. Ç[la(udia tribu)] Macę[r] 3. [-----]
Traduzione in italiano	◆	Lucio Celio Macro, figlio di Lucio, della tribù Claudia, duumviro... .



FRAMMENTO DI ISCRIZIONE DI LUCIO CELIO

Onoraria (?), Catania



Info	Dettagli	Commento
Lingua	◆	Latino
Provenienza (antica)	◆	Catania
Layout	◆	Si sono conservate le prime due righe del testo latino, all'interno della cornice creata dalla modanatura
Forma delle lettere	◆	Lettere regolari, incise in un profondo, ampio taglio a v e con raffinati segni di interpunzione. Le lettere hanno una vernice bruna al loro interno. La linea 2 è solo in parte conservata, almeno 35 mm di altezza.
Luogo di provenienza	◆	Ritrovato nel XVIII secolo come materiale di riuso in un muro del teatro romano di Catania (Catania)

FRAMMENTO DI ISCRIZIONE DI LUCIO CELIO

Onoraria (?), Catania



Info

Dettagli

Commento

Commento

Sebbene nessuno dei testi di ISic0337, 0315 o 0316 combaci e ognuno mostri qualche differenza di forma o materiale (ad esempio la presenza della modanatura in ognuna), il testo presente in ciascuno di essi appare il medesimo. Un manoscritto conservato nella Biblioteca Vaticana registra un quarto frammento simile, descritto anche presso il Museo del Benedettini da C. Stevenson intorno al 1880. Il testo, che dovrebbe essere identico in tutti i frammenti delle epigrafi, può essere reso come indicato qui. I testi in questione erano probabilmente iscrizioni onorifiche. Le lastre di marmo di questo genere erano di solito poste alla base di una statua o di un monumento simile. La base stessa sarebbe stata fatta da una pietra locale diversa, più economica (ad esempio pietra lavica), mentre il maggiormente prezioso marmo importato veniva riservato all'iscrizione. L'esistenza di testi ripetuti, in apparenza per la stessa persona, ha due possibili spiegazioni: sia che la stessa iscrizione fosse ripetuta in ognuno dei quattro (?) lati della base della statua o di un altro monumento, oppure, altra ipotesi, che ci fossero a Catania diverse statue onorifiche o monumenti per lo stesso individuo (entrambe le possibilità sono attestate in altri luoghi). Il resto dell'iscrizione avrebbe dovuto includere dettagli sulla successiva carriera del magistrato in questione (si confrontino le iscrizioni per Quintus Atilius Severus (anch'egli della tribù Claudia) e Lucius Ribnius Proculus). Lucius Caelius Macer è uno dei cinque duumviri noti della Catania romana.

Collocazione

◆ Catania, Museo Civico di Catania - Inv. n. 321

EpiCUM n.

◆ 427

I.Sicily Id

◆ ISic0337



Voce di pietra n. 11B

FRAMMENTO DI ISCRIZIONE DI UN MAGISTRATO DI CATANIA

Onoraria (?), Catania



Info	Dettagli	Commento
Materiale	◆	Marmo
Tipo di oggetto	◆	Lastra
Dimensioni	◆	Altezza 27,1 cm, Larghezza 17,3 cm, Profondità 3,8-4,0 cm
Data dell'iscrizione	◆	I secolo o inizio del II secolo d.C.(Korhonen)
Testo dell'iscrizione	◆	1. [Lucius Caelius Luci filius] 2. C[[a](udia) [Macer] 3. II · v[ir][---] 4. -----
Traduzione in italiano	◆	Lucio Celio Macro, figlio di Lucio, della tribù Claudia, duumviro... .



FRAMMENTO DI ISCRIZIONE DI UN MAGISTRATO DI CATANIA

Onoraria (?), Catania



Info	Dettagli	Commento
Lingua	◆	Latino
Provenienza (antica)	◆	Catania
Layout	◆	Inizio di due linee di lettere latine; lo spazio sotto la linea 2 di 58-62 mm lascia aperta la possibilità di altre lettere al di sotto.
Forma delle lettere	◆	Lettere regolari incise in un taglio preciso, largo, a v, con leggere grazie. Il segno di interpunzione è formato da un punto; è presente la sopraelevatura sui numerali.
Luogo di provenienza	◆	Proviene probabilmente da Catania; fu descritta da Mommsen presso il Museo Biscari. (Catania)



FRAMMENTO DI ISCRIZIONE DI UN MAGISTRATO DI CATANIA

Onoraria (?), Catania



Info	Dettagli	Commento
	Commento	<p>◆ Sebbene nessuno dei testi di ISic0337, 0315 o 0316 combaci e ognuno mostri qualche differenza di forma o materiale (ad esempio la presenza della modanatura in ognuna), il testo presente in ciascuno di essi appare il medesimo. Un manoscritto conservato nella Biblioteca Vaticana registra un quarto frammento simile, descritto anche presso il Museo dei Benedettini da C. Stevenson intorno al 1880. Il testo, che dovrebbe essere identico in tutti i frammenti delle epigrafi, può essere reso come indicato qui. I testi in questione erano probabilmente iscrizioni onorifiche. Le lastre di marmo di questo genere erano di solito poste alla base di una statua o di un monumento simile. La base stessa sarebbe stata fatta da una pietra locale diversa, più economica (ad esempio pietra lavica), mentre il maggiormente prezioso marmo importato veniva riservato all'iscrizione. L'esistenza di testi ripetuti, in apparenza per la stessa persona, ha due possibili spiegazioni: sia che la stessa iscrizione fosse ripetuta in ognuno dei quattro (?) lati della base della statua o di un altro monumento, oppure, altra ipotesi, che ci fossero a Catania diverse statue onorifiche o monumenti per lo stesso individuo (entrambe le possibilità sono attestate in altri luoghi). Il resto dell'iscrizione avrebbe dovuto includere dettagli sulla successiva carriera del magistrato in questione (si confrontino le iscrizioni per Quintus Atilius Severus (anch'egli della tribù Claudia) e Lucius Ribrius Proculus). Lucius Caelius Macer è uno dei cinque duumviri noti della Catania romana.</p>
Collocazione	◆	Catania, Museo Civico di Catania
EpiCUM n.	◆	428
I.Sicily Id	◆	ISic0316



Voce di pietra n. 11C

Frammento di iscrizione di un magistrato di Catania

FRAMMENTO DI ISCRIZIONE DI UN MAGISTRATO DI CATANIA

Onoraria (?), Catania



Info	Dettagli	Commento
Materiale	◆	Marmo
Tipo di oggetto	◆	Lastra
Dimensioni	◆	Altezza 17,8 cm, Larghezza 26,3 cm, Profondità 3,5-3,8 cm
Data dell'iscrizione	◆	I secolo o inizio del II secolo d.C. (Korhonen)
Testo dell'iscrizione	◆	1. [Lucius Caelius Luci filius] 2. Cla(udia)[Macer] 3. II · vir[---] 4. -----
Traduzione in italiano	◆	Lucio Celio Macro, figlio di Lucio, della tribù Claudia, duumviro... .



FRAMMENTO DI ISCRIZIONE DI UN MAGISTRATO DI CATANIA

Onoraria (?), Catania



Info

Dettagli

Commento

- | | | |
|----------------------|---|--|
| Lingua | ◆ | Latino |
| Provenienza (antica) | ◆ | Catania |
| Layout | ◆ | Inizio di due linee di lettere latine, poste all'interno della modanatura. In alcune delle lettere è presente della vernice rossa. |
| Forma delle lettere | ◆ | Lettere precise e eleganti in un sottile taglio a v; entrambe le linee sono interrotte e incomplete. |
| Luogo di provenienza | ◆ | Proviene probabilmente da Catania; fu registrata per primo da Mommsen nel Museo Biscari. (Catania) |



FRAMMENTO DI ISCRIZIONE DI UN MAGISTRATO DI CATANIA

Onoraria (?), Catania



Info	Dettagli	Commento
	Commento	◆ Sebbene nessuno dei testi di ISic0337, 0315 o 0316 combaci e ognuno mostri qualche differenza di forma o materiale (ad esempio la presenza della modanatura in ognuna), il testo presente in ciascuno di essi appare il medesimo. Un manoscritto conservato nella Biblioteca Vaticana registra un quarto frammento simile, descritto anche presso il Museo dei Benedettini da C. Stevenson intorno al 1880. Il testo, che dovrebbe essere identico in tutti i frammenti delle epigrafi, può essere reso come indicato qui. I testi in questione erano probabilmente iscrizioni onorifiche. Le lastre di marmo di questo genere erano di solito poste alla base di una statua o di un monumento simile. La base stessa sarebbe stata fatta da una pietra locale diversa, più economica (ad esempio pietra lavica), mentre il maggiormente prezioso marmo importato veniva riservato all'iscrizione. L'esistenza di testi ripetuti, in apparenza per la stessa persona, ha due possibili spiegazioni: sia che la stessa iscrizione fosse ripetuta in ognuno dei quattro (?) lati della base della statua o di un altro monumento, oppure, altra ipotesi, che ci fossero a Catania diverse statue onorifiche o monumenti per lo stesso individuo (entrambe le possibilità sono attestate in altri luoghi). Il resto dell'iscrizione avrebbe dovuto includere dettagli sulla successiva carriera del magistrato in questione (si confrontino le iscrizioni per Quintus Atilius Severus (anch'egli della tribù Claudia) e Lucius Ribrius Proculus). Lucius Caelius Macer è uno dei cinque duumviri noti della Catania romana.
Collocazione	◆	Catania, Museo Civico di Catania
EpiCUM n.	◆	133
I.Sicity id	◆	ISic0315

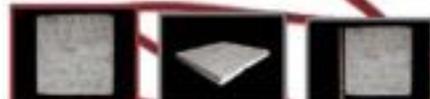
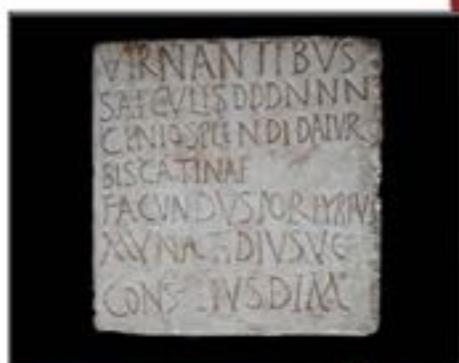


Voce di pietra n. 12 (Inventario N. 2)

Dedica al Genius della città di Catania

DEDICA AL GENIUS DELLA CITTÀ DI CATANIA

Dedica, Catania

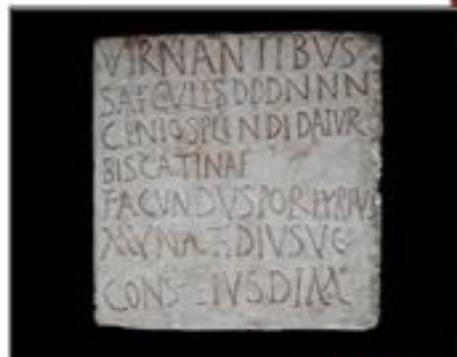


Info	Dettagli	Commento
Materiale	◆	Marmo (bianco)
Tipo di oggetto	◆	Lastra
Dimensioni	◆	Altezza 62 cm, Larghezza 58 cm, Profondità 4,5-6 cm
Data dell'iscrizione	◆	Munatidius non è altrimenti conosciuto; la menzione di tre Domini implica uno dei periodi 337-340, 367-378, 379-383, 388-395, 402-408 e 421. Una scelta precisa non è possibile, ma il consenso tra gli studiosi prevale per una data nel IV secolo piuttosto che una più tarda.
Testo dell'iscrizione	◆	<ol style="list-style-type: none"> 1. Vernantibus 2. saeculis ddd(ominorum) nnn(ostorum) 3. Genio splendidae ur- 4. bis Catinae 5. Facundus Porfyrius 6. Mynatidius v(ir) c(larissimus) 7. cons(ularis?) · eiusdem
Traduzione in italiano	◆	Nel rifiorire dell'era dei nostri tre signori, al genio della splendida città di Catania Facundio Porfirio Munatidio, senatore (vir clarissimus) governatore console della stessa (città?) (dedicò).



DEDICA AL GENIUS DELLA CITTÀ DI CATANIA

Dedica, Catania



Info

Dettagli

Commento

Lingua



Latino

Provenienza (antica)



Catania

Layout



Il testo è conservato intatto, su sette linee, sebbene il bordo della pietra sopravvissuta taglia le prime lettere della prima linea. Le lettere diminuiscono in dimensioni nelle prime quattro linee, con una lacuna nella seconda metà della linea quattro; le ultime tre linee sono ancora più grandi. Il margine sinistro del testo è mantenuto regolare, mentre il margine destro varia da linea a linea.

Forma delle lettere



Le lettere sono incise profondamente, ma in qualche modo irregolarmente, con alcune variazioni interne (es. A si presenta con entrambe le barre rotte e dritte; E appare sia come una standard E alta stretta sia con una incisione verticale con una sola barra orizzontale in mezzo; V appare sia come V che come Y). In genere i segni di interpunzione sono assenti, tranne che dopo VC e CONS nelle ultime due linee.

Luogo di provenienza

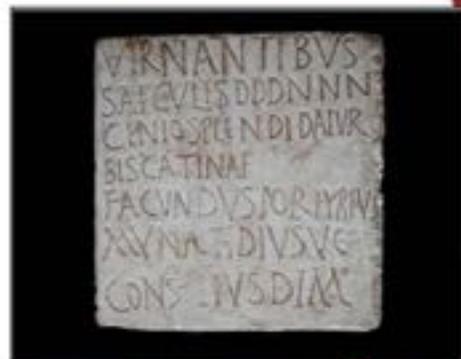


Trovato da Biscari, il 18 maggio del 1770, negli scavi del Teatro Romano, Catania (Catania)



DEDICA AL GENIUS DELLA CITTÀ DI CATANIA

Dedica, Catania



Info

Dettagli

Commento

Commento

- ◆ Il testo (su marmo di importazione) potrebbe essere stato fissato alla base di una statua del Genio della città di Catania, probabilmente eretta nel palcoscenico del teatro. Il Genius era lo spirito protettivo di una persona o di una cosa. Dediche al Genius dell'Imperatore erano comuni, così come quelle al Genio delle città (ad esempio una statua e un tempio dedicati al Genio della città di Lilibeo/ Marsala sono citati in altre iscrizioni). Facundus Porfyrius non è altrimenti conosciuto. Sebbene l'interpretazione dell'ultima riga sia incerta, l'ipotesi migliore è che si riferisca al governatore consolare della Sicilia.

Collocazione

- ◆ Catania, Museo Civico di Catania - Inv. n. 2

EpiCUM n.

- ◆ 429

I.Sicily id

- ◆ ISic0298



Voce di pietra n. 13

Base per un gruppo statuario dei fratelli Pii

BASE PER UN GRUPPO STATUARIO DEI FRATELLI PII

Dedica, Catania



Info	Dettagli	Commento
Materiale	◆	Marmo
Tipo di oggetto	◆	Base di statua
Dimensioni	◆	Altezza 31 cm, Larghezza 60 cm, Profondità 47 cm
Data dell'iscrizione	◆	L'iscrizione non può essere successiva alla fine del V secolo, a causa delle evidenze archeologiche relative alla fine dell'uso del teatro da tale data
Testo dell'iscrizione	◆	1. [FI]ammifugas fratre[s] 2. · pietatis maxima dona 3. · quos tulit hostilit[as] 4. · reddidit hos Merulus · y(ir) [c(larissimus)] 5. · et spectabilis · consul[aris] 6. provinciae Siciliae
Traduzione in italiano	◆	I fratelli in fuga dalle fiamme, i più grandi doni di pietas, che il conflitto portò via, questi restaurò Merulus, uomo nobilissimo e rispettabile, governatore consolare della provincia di Sicilia.



BASE PER UN GRUPPO STATUARIO DEI FRATELLI P11

Dedica, Catania



Info	Dettagli	Commento
Lingua	◆	Latino
Provenienza (antica)	◆	Catania
Layout	◆	Il testo latino è conservato su sei righe. Nonostante i notevoli danni intorno ai lati, quasi tutto il testo sembra essere conservato, con solo poche lettere perse dal margine destro e negli angoli superiori.
Forma delle lettere	◆	Le lettere mostrano caratteristiche peculiari dello stile più corsivo della tarda antichità, con la lettera V che ha la forma arrotondata a U.
Luogo di provenienza	◆	Rinvenuto presso i sedili inferiori della parte centrale del teatro romano durante lo scavo di G. Libertini nel 1951 (Catania)



BASE PER UN GRUPPO STATUARIO DEI FRATELLI PII

Dedica, Catania



Info

Dettagli

Commento

Commento

◆ L'iscrizione ricorda il ripristino del famoso gruppo statuario dei Pii fratres da parte del governatore romano Merulus, dopo la sua rimozione in un periodo di conflitto. Non è noto se questo fosse un nuovo gruppo scultoreo, o si tratti semplicemente del restauro del vecchio. Merulus non è altrimenti noto; i suoi titoli suggeriscono una data successiva al 434 d.C. Il conflitto potrebbe essere stato una delle invasioni dei Vandali di Sicilia nel 440-442, 455-468 e 491 d.C.. La ricerca archeologica dimostra che il teatro non era più in uso alla fine del V secolo d.C., quindi l'iscrizione risale probabilmente o poco dopo il 442 o poco dopo il 468 d.C. L'iscrizione sul retro conserva le estremità di due parole, probabilmente nomi, in lettere d'alta epoca imperiale. È possibile che il testo appartenga a una dedica precedente dello stesso gruppo scultoreo, ma potrebbe essere stato qualcosa di completamente diverso, riutilizzato da Merulus. È possibile che questa base in precedenza si trovasse in origine nel vicino foro romano.

Collocazione

◆ Catania, Museo Civico di Catania

EpiCUM n.

◆ 430

I.Sicily id

◆ ISic0631



Voce di pietra n. 14 (Inventario N. 538)

Lettera di Iulio Paterno agli Imperatori Marco Aurelio e Lucio Vero, che riferisce di lavori in città e di una disputa

LETTERA DI IULIO PATERNO AGLI IMPERATORI MARCO AURELIO E LUCIO VERO, CHE RIFERISCE DI LAVORI IN CITTÀ E DI UNA DISPUTA

Edificio, Catania

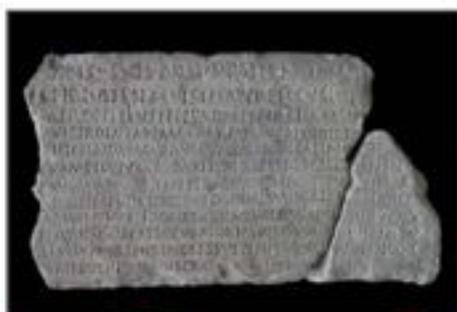


Info	Dettagli	Commento
Materiale	◆	Marmo
Tipo di oggetto	◆	Lastra
Dimensioni	◆	Altezza 30,5 cm, Larghezza maggiore di 53 cm, Profondità 3,8-4,2 cm
Data dell'iscrizione	◆	164 -166 d.C., sulla base del restauro della prima parola come Armeniacis quando Aurelius e Verus detenevano entrambi questo titolo
Testo dell'iscrizione	◆	<ol style="list-style-type: none"> 1. [Antonino et Vero Augg(ustis) Arme]niacis · suis · Iulius · Paternus · sa[lutem] 2. [—]es · pertulisset ut se haberet opus por[tus(?) —] 3. [—]+M propitii velitis admittere ita me cu[riae(?) —] 4. [—]o vestro in eadem cura remanere deberem, qu[ia re] 5. [—]reficiendam curavi. Cum deinde Catinenses m[unus(?)] 6. [—]quam · pecuniam · dari iuberetis · rescripsi. Set Se[us(?)] 7. [—]nummos subministratum · id q[ue] ipsum etiam 8. [—]m dari ipsis · iussisset, ut ordine suo scribura fier (v.)et 9. [—]ram transiret · Il · viri consensu paucorum de[c]urionum (v.v.) 10. [—]cipium. Cum erga procuratorem vestrum ingrevers v[-?]- 11. [—]te curia ageretur · ingressus petii ut quat[e]nus neque (vac.) 12. [—]ratibus neq[ue], magistratus vellent in[ter]mitte[re], ordo[—](?)



LETTERA DI IULIO PATERNO AGLI IMPERATORI MARCO AURELIO E LUCIO VERO, CHE RIFERISCE DI LAVORI IN CITTÀ E DI UNA DISPUTA

Edificio, Catania



Info	Dettagli	Commento
Lingua	◆	Latino
Provenienza (antica)	◆	Catania
Layout	◆	Testo latino conservato su 12 linee. La prima linea è in lettere leggermente più grandi e più distanziate. Il testo alla fine delle linee 2 e 3 presenta una dimensione più o meno regolare e distribuita sul resto della pietra. I segni di interpunzione vengono usati con parsimonia nel testo e la loro collocazione appare deliberatamente intesa a sottolineare alcuni elementi. Le lettere sono ben tagliate, con grazie limitate (ma talvolta sostanziosi piedi incisi verticali) e una tendenza verso le lettere più alte e strette comuni dal II / III secolo d.C. in poi; questo è particolarmente evidente con la lettera E, che non è sempre facile distinguere quando è corrosa. E' utilizzata la lettera 'I' maiuscola. P è generalmente aperta.
Luogo di provenienza	◆	Il frammento principale fu rinvenuto nel 1741 nell'area del Duomo, e dato da Giuseppe Paternò a Ignazio Paternò Castello, Principe di Biscari, poco dopo. Il frammento più piccolo è attestato nel 1769. (Catania)

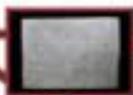


Voce di pietra n. 15A (Inventario N. 539)

Epigramma riguardante la costruzione di un ninfeo

EPIGRAMMA RIGUARDANTE LA COSTRUZIONE DI UN NINFEO

Edificio, Catania



Info	Dettagli	Commento
Materiale	◆	Calcare
Tipo di oggetto	◆	Lastra
Dimensioni	◆	Altezza 53 cm, Larghezza 72 cm, Profondità 3 cm
Data dell'iscrizione	◆	III o inizio del IV secolo d.C. Forse metà o fine IV secolo d.C.
Testo dell'iscrizione	◆	<ol style="list-style-type: none"> 1. Βαῖδὸν ἐμὲ Νύμφαις ἔργον κάμ[εν][...] 2. οὐ γάρ μοι σθεναρὴν χεῖρ' ἐπέ[θηκε μάτην] 3. ἀλλ' ἐν ἐμοὶ καμάτων εὖρεν τέλ[ος ἔσχε τ' ἄγαλμα] 4. ἀγχόθι λαϊνέης αὐλακος ὕδρο[φόρου] 5. τὴν αὐτὸς ποίησεν, ἐς ἡέρα πολλ[ὸν αἶρας] 6. νᾶμα φέρειν καθαρὸν ἐνναέται[ς Κατάνης] 7. Ἐννοΐου
Traduzione in italiano	◆	[---] mi ha fatto, un umile lavoro per le Ninfe. Infatti, non mi ha imposto invano la sua potente mano, ma in me ha trovato compimento dei suoi sforzi e ha ottenuto una statua accanto al solco che fornisce l'acqua, che egli stesso ha fatto, avendolo innalzato fino in cielo, per portare un flusso puro a coloro che abitano in Katania. (Versi) di Ennoios.



EPIGRAMMA RIGUARDANTE LA COSTRUZIONE DI UN NINFEO

Edificio, Catania



Info

Provenienza (antica)
Luogo di provenienza

Dettagli

Lingua

Commento

◆ Greco antico

◆ Catina

◆ Trovato nel maggio del 1771 negli scavi eseguiti dal Principe di Biscari sul lato nord di Piazza Dante e la chiesa di S. Nicolò (Catania)





EPIGRAMMA RIGUARDANTE LA COSTRUZIONE DI UN NINFEO

Edificio, Catania



Info

Dettagli

Commento

Commento

Il nome di colui che ha eseguito l'opera, ed è onorato nel testo, è perso alla fine della linea 1. Rimangono tracce dell'acquedotto che portava l'acqua in questa parte di Catania dal lato sud dell'Etna. Biscari scoprì resti di un complesso identificabile con il *nymphaeum* (fontana) menzionato nel testo latino successivo. Il mosaico frammentario dei mesi conservato nel museo sembra provenire dalla stessa località. È possibile che questo testo commemorasse il completamento / estensione di un ramo dell'acquedotto e la costruzione di un ninfeo nella parte terminale. Anche se il latino era il linguaggio dei documenti pubblici, il greco è stato usato occasionalmente per testi altamente letterari di questo genere, e i due testi forniscono un'altra testimonianza del bilinguismo presente a Catania in quel tempo.

Collocazione

EpiCUM n.

I.Sicily id

◆ Catania, Museo Civico di Catania - Inv. n. 432, 539

◆ 432

◆ ISic0649



Voce di pietra n. 15B (Inventario N. 539)

Iscrizione riguardante riparazioni di epoca più tarda

ISCRIZIONE RIGUARDANTE RIPARAZIONI DI EPOCA PIÙ TARDA

Edificio, Catania

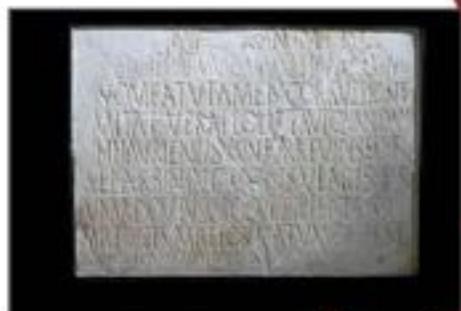


Info	Dettagli	Commento
Materiale	◆	Calcare
Tipo di oggetto	◆	Lastra
Dimensioni	◆	Altezza 53 cm, Larghezza 72 cm, Profondità 3 cm
Data dell'iscrizione	◆	Forse metà o fine IV secolo d.C.
Testo dell'iscrizione	◆	<ol style="list-style-type: none"> 1. [Dilapsu]m multoru]m in[ur]ja nymfeu]m [et] 2. magna labe foedatu]m cuiu]s efi]am aqua 3. [inducta] no]vo mestu] tamen corru]ptione 4. [fistularu]m ita fuerat polluta ut quanda] 5. [pernicie]m haurentibus inferre videret[ur] 6. [indulgenti]a · Fl[avi] · Arsinu] v[ir]i c[larissimi] · consularis · p[rovincia] 7. [restitu]tu]m adque usui populi splendidissi[mae] 8. [urbis Catin]ae [re]stitu]tu]m redditu]m reformatu]mque est. 9. [Cur]jante · Fl[avio] · Ambrosio · v[iro] · p[er]fectissimo · d[omi]ni · p[ro]p[ri]o
Traduzione in italiano	◆	<p>Il ninfeo, rovinato dall'abbandono di molti e disfatto da un grande crollo, e le cui acque, benché fornite da una nuova offerta, erano ancora così inquinate dal decadimento dei tubi che sembravano portare malanni su quelli che le bevevano, per il favore del più nobile Flavius Arsinus, governatore consolare della provincia di Sicilia, è stato restaurato e restituito per l'uso delle più splendide persone di Catania, ed è stato ristrutturato. Il lavoro è stato supervisionato dal più perfetto Flavius Ambrosius, con decreto dei consiglieri comunali, a spese pubbliche.</p>



ISCRIZIONE RIGUARDANTE RIPARAZIONI DI EPOCA PIÙ TARDA

Edificio, Catania



Info

Dettagli

Commento

- | | | |
|----------------------|---|--|
| Lingua | ◆ | Latino |
| Provenienza (antica) | ◆ | Catania |
| Forma delle lettere | ◆ | La forma della lettera P è particolare (ritrovata anche nella lettera di Iulius Paternus ISic0308 - inv. 538 con una barra orizzontale alla base). |
| Luogo di provenienza | ◆ | Trovato nel maggio del 1771 durante gli scavi del Principe di Biscari sul lato nord di piazza Dante nei pressi della chiesa di San Nicolò. (Catania) |



ISCRIZIONE RIGUARDANTE RIPARAZIONI DI EPOCA PIÙ TARDA

Edificio, Catania



Info

Dettagli

Commento

Commento



Un più antico testo greco sull'altro lato della stessa pietra (ISic0649) dà notizia dell'originale costruzione di un ninfeo, il restauro del quale è ricordato in questo successivo testo latino. Flavio Ambrosio è menzionato da Simmaco, mandato come legato della corte imperiale del consiglio provinciale della Sicilia (c.377-379 d.C). Flavio Arsinio, potrebbe essere identificato con un Arsenius che è stato lodato dall'imperatore Constantius II nel 359 d.C, e che potrebbe essere stato governatore di Sicilia forse intorno al 350 d.C. È possibile che il crollo del ninfeo sia collegato al grande terremoto e allo tsunami (maremoto) del 365 d.C. La pietra che portava la precedente iscrizione fu riutilizzata per testimoniare il restauro. E' possibile che fosse disposta in maniera tale da mostrare entrambi i lati, ma questo non è comune.

Collocazione



Catania, Museo Civico di Catania - Inv. n. 433, 539

EpiCUM n.



433

I.Sicily id



ISic0301

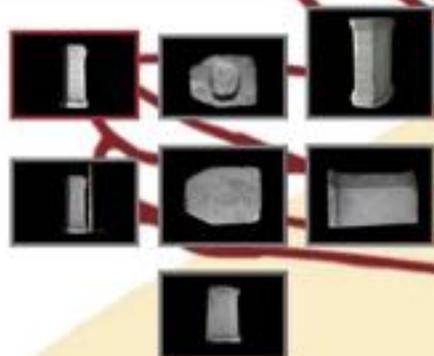


Voce di pietra n. 16 (Inventario N. 354)

Dedica a Venere Vincitrice Ibleense

DEDICA A VENERE VINCITRICE IBLEENSE

Dedica, Hybla Gereatis



Info

Dettagli

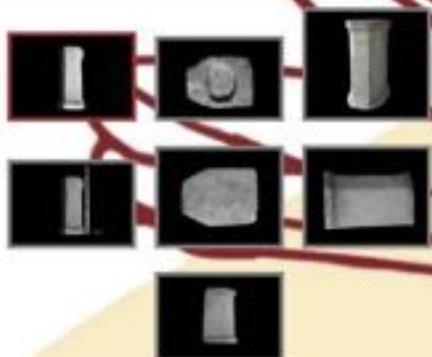
Commento

Materiale	◆	Marmo
Tipo di oggetto	◆	Base di statua
Dimensioni	◆	Altezza 37,4 cm, Larghezza 17,3 cm, Profondità 23 cm
Data dell'iscrizione	◆	Korhonen suggerisce una data tra la seconda metà del I e la fine del II secolo d.C.
Testo dell'iscrizione	◆	1. Vener- 2. ri 3. Victri- 4. ci · 5. Hyblen- 6. si · 7. C(aius) Public(ius) 8. Dona- 9. tus 10. D(ono) · D(edit)
Traduzione in Italiano	◆	Alla Venere Vincitrice ibleense Caio Publicio Donato offrì in dono.



DEDICA A VENERE VINCITRICE IBLEENSE

Dedica, Hybla Gereatis



Info

Dettagli

Commento

Lingua

◆ Latino

Provenienza (antica)

◆ Hybla Gereatis

Layout

◆ Un testo latino di 10 righe, inciso sulla faccia frontale stretta della base. La faccia incisa è larga 8 cm e alta 27,7 cm. La maggior parte delle parole continua sulla linea successiva, con le lettere finali centrate, suggerendo che sia stato privilegiato l'effetto visivo rispetto al senso delle parole. Il testo è grande e ben distanziato nella parte superiore, diventando compresso verso la fine, con le linee finali sovrapposte.

Forma delle lettere

◆ Lettere incise profondamente, ma in maniera piuttosto irregolare. Y e T sono alte, come anche I nella linea 4; R è chiusa. I segni di interpunzione sono in forma di virgola.

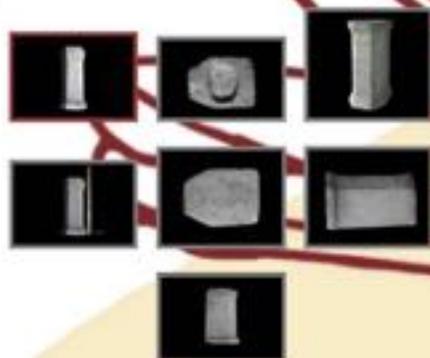
Luogo di provenienza

◆ Ritrovata nel 1759 nel territorio di Paternò (secondo Torremuzza) (Paternò)



DEDICA A VENERE VINCITRICE IBLEENSE

Dedica, Hybla Gereatis



Info

Dettagli

Commento

Commento

- ◆ Base di statua recante l'unica iscrizione latina proveniente da Paternò. Il testo è importante sia per la citazione di Venus Victrix (Venus Victorious) che per il riferimento ad Hybla. Si tratta infatti dell'unica dedica a Venus Victrix ritrovata in Sicilia, nonostante dediche di questo tipo siano state rinvenute ovunque nei territori dell'Impero romano, e soprattutto nelle province settentrionali e occidentali. L'epiteo 'Hyblensis', 'di Hybla', è un importante indizio (ma non una prova) a sostegno dell'identificazione di Paternò con l'antica Hybla Gereatis, sebbene almeno altri due centri in Sicilia fossero chiamati Hybla. La statua era già andata perduta quando la base fu ritrovata, tuttavia ci sono ipotesi attendibili in merito all'iconografia di Venere Victrix, principalmente da monete romane dal periodo di Giulio Cesare in avanti.

Collocazione

EpiCUM n.

I.Sicily id

- ◆ Catania, Museo Civico di Catania - Inv. n. 354
- ◆ 434
- ◆ ISic0297

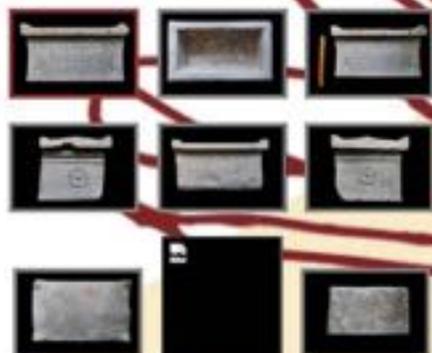


Voce di pietra n. 17 (Inventario N. 841)

Urna funeraria di Flaviano

URNA FUNERARIA DI FLAVIANO

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info

Dettagli

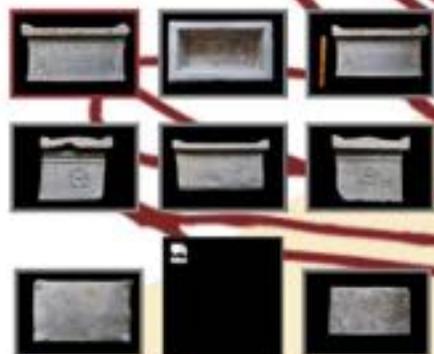
Commento

Materiale	◆	Marmo
Tipo di oggetto	◆	Urna cineraria
Dimensioni	◆	Altezza 24 cm, Larghezza 45,5 cm, Profondità 28 cm
Data dell'iscrizione	◆	Tra il 69 d.C. e la prima metà del II secolo d.C.
Testo dell'iscrizione	◆	1. Φλαβιανός · χρῆσ- 2. τός · καὶ ἄμεν(ττος) · ἔζη(σεν) 3. ἔτη · λζ · μῆν(ας) · γ · 4. ἡμέ(ρας) · ι ·
Traduzione in italiano	◆	Flaviano, degno e innocente, visse 37 anni, 3 mesi, 10 giorni.



URNA FUNERARIA DI FLAVIANO

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info

Dettagli

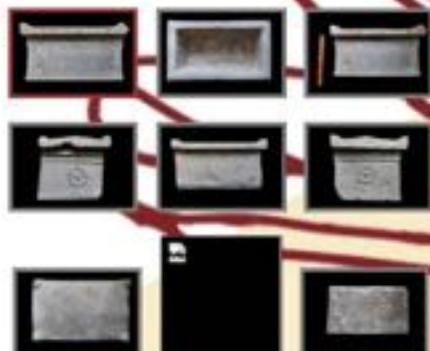
Commento

- | | | |
|----------------------|---|--|
| Lingua | ◆ | Greco antico |
| Provenienza (antica) | ◆ | Catania |
| Layout | ◆ | Testo greco su quattro linee, centrato nel pannello principale della tabula ansata sulla faccia anteriore dell'urna. |
| Forma delle lettere | ◆ | Lettere quadrate ordinate e regolari. Phi e omicron sono di forma romboidiale; sigma standard a quattro barre; epsilon con barre orizzontali di uguale lunghezza; alfa con la punta leggermente estesa; mu con apici estesi, e tutti e quattro i tratti sono lunghi e fuori verticale. Esiste un esempio di legatura nella riga 3, e i segni di interpunzione sono in forma di semplici incisioni triangolari. |
| Luogo di provenienza | ◆ | Rinvenuta nel 1913 in una tomba romana scoperta durante lavori di costruzione in proprietà Guglielmino, nell'area nota come Orto del re (probabilmente l'insula delimitata dalle vie Nino Martoglio, via Stellata, via Orto San Clemente, e via Reclusorio del Lume). (Catania) |



URNA FUNERARIA DI FLAVIANO

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info	Dettagli	Commento
------	----------	----------

Commento

- ◆ Secondo Paolo Orsi, l'urna conteneva ancora le ceneri del defunto quando venne scoperta, e tracce di doratura erano ancora visibili su alcune delle lettere e sul capitello di una delle colonne a rilievo. L'uso del nome Flaviano suggerisce una data dopo l'inizio della dinastia dei Flavi (a cominciare da Vespasiano, 69 d.C.), ma la condizione di Flaviano se schiavo, liberto, o libero, rimane incerta. L'uso di elementi architettonici nella parte frontale e una tabula ansata per inquadrare la scritta sono caratteristiche tipiche delle urne cinerarie di questo periodo.

Collocazione

- ◆ Catania, Museo Civico di Catania - Inv. n. 842

EpiCUM n.

- ◆ 42

I.Sicily id

- ◆ ISic3236



Voce di pietra n. 18 (Inventario N. 390)

Iscrizione funeraria della attrice di mimo Aphrodito

ISCRIZIONE FUNERARIA DELLA ATTRICE DI MIMO APHRODITO

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info	Dettagli	Commento
Materiale	◆	Marmo
Tipo di oggetto	◆	Lastra
Dimensioni	◆	Altezza 29 cm, Larghezza 33,5 cm, Profondità 2,1 cm
Data dell'iscrizione	◆	Il o inizio del III secolo d.C.
Testo dell'iscrizione	◆	<ol style="list-style-type: none"> 1. D(is) M(anibus) S(acrum) 2. Aphrodito 3. mimas (hedera) vix(it) 4. ann(is) (hedera) XXXX (hedera) 5. Eutyclus (hedera) con -(hedera) 6. iugi (hedera) merente
Traduzione in italiano	◆	Consacrato agli Dei Mani. La mima Aphrodito visse 40 anni. Eutyclus (lo costruì) per la meritevole moglie.



ISCRIZIONE FUNERARIA DELLA ATTRICE DI MIMO APHRODITO

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info	Dettagli	Commento
	Lingua	◆ Latino
Provenienza (antica)		◆ Catina
	Layout	◆ Testo latino su sei righe, approssimativamente centrato sulla targa. Le righe 1-3 sono più distanziate e meglio centrate; Le righe 4-6 sono più compresse nella parte inferiore destra.
	Forma delle lettere	◆ Le lettere mostrano una certa tendenza a uno stile corsivo, ma il nome della linea 2 è notevolmente contrassegnato in uno stile maiuscolo più classico. E' presente un esempio di legatura nella riga 6. Viene utilizzata una semplice edera come segno di interpunzione nelle righe 3-6.
	Luogo di provenienza	◆ Rinvenuta nel 1731 c.a , nelle fondamenta della chiesa di S.Caterina da Siena (detta S. Caterina del Rosario), già annessa al convento dei Padri Domenicani (oggi sede dell'Archivio di Stato) in via S.Agata 2. (Catania)



ISCRIZIONE FUNERARIA DELLA ATTRICE DI MIMO APHRODITO

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info	Dettagli	Commento
	Commento	<p>◆ Aphrodito è un nome piuttosto raro, solitamente attestato nel nord della Grecia, in Macedonia. Il termine Mimas è invece il calco del greco antico μίμας ed indica un'attrice di mimo, una forma di teatro comico popolare molto apprezzato nell'antichità. Il genere iniziò a diffondersi nel V sec. a.C. in Sicilia, e divenne molto popolare a Roma e in Italia durante il corso della tarda Repubblica e il periodo imperiale. Del mimo sono giunti fino a noi solo dei frammenti. Il genere fiorì anche nel mondo ellenistico orientale, e il nome Aphrodito suggerisce che la donna possa essere giunta dal Mediterraneo orientale per praticare la sua arte in Sicilia ed in Italia.</p>
Collocazione	◆	Catania, Museo Civico di Catania - Inv. n. 390
EpiCUM n.	◆	420
I.Sicily id	◆	ISic0330



Voce di pietra n. 19 (Inventario N. 568)

Epitaffio funerario per Lucius Cassius Hermes

EPITAFFIO FUNERARIO PER LUCIUS CASSIUS HERMES

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info	Dettagli	Commento
Materiale	◆	Marmo
Tipo di oggetto	◆	Lastra
Dimensioni	◆	Altezza 37 cm, Larghezza 27,5 cm, Profondità 2,8 cm
Data dell'iscrizione	◆	Tardo I secolo o II secolo d.C.
Testo dell'iscrizione	◆	1. D(is) · M(anibus) · S(acrum) · 2. L(ucius) · Cassius 3. Hermes · 4. optimus · 5. viroꝝ · 6. vix(it) · ann(is) · LX 7. IIII · f(ili) · p(osuerunt) · p(atri) · m(erenti) ·
Traduzione in Italiano	◆	Consacrato agli Dei Mani, Lucio Cassio Hermes, ottimo tra gli uomini, visse 60 anni. I quattro figli posero per il padre meritevole.



EPITAFFIO FUNERARIO PER LUCIUS CASSIUS HERMES

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info

Dettagli

Commento

- | | | |
|----------------------|---|---|
| Lingua | ◆ | Latino |
| Provenienza (antica) | ◆ | Catania |
| Layout | ◆ | Testo latino su sette linee. La linea 1 è centrata, le linee 2-7 mantengono il margine sinistro. C'è una certa compressione delle lettere a destra in basso. |
| Forma delle lettere | ◆ | Le lettere mostrano una tendenza corsiva. I piedini di P, T, I si estendono notevolmente a destra; F e R hanno tracce di tratti inferiori. Vi sono semplici segni di interpunzione tra le parole. |
| Luogo di provenienza | ◆ | Trovato insieme alla iscrizione ISic0378 (inv.393), nel 1736 in una tomba romana nell'area della Porta di Aci, oggi piazza Stesicoro (Catania) |



EPITAFFIO FUNERARIO PER LUCIUS CASSIUS HERMES

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info

Dettagli

Commento

Commento

Il defunto è un cittadino romano. Il cognomen greco "Hermes" suggerisce che lui, o uno dei suoi antenati, era un greco di Sicilia o uno schiavo liberato. La frase *optimus virorum* è insolita come lo è l'ultima linea: le abbreviazioni sono molto comuni nelle epigrafi latine, eppure non è molto facile decodificarle - l'epigrafista può risolvere la difficoltà comparandole con altri testi, ma in questo caso non si ha un esatto confronto. Questa iscrizione è stata trovata nella stessa tomba della epigrafe ISic0378. Lo stile dell'iscrizione è simile, ma la forma delle lettere non è identica e i testi sono stati incisi da persone diverse. Le epigrafi potrebbero essere contemporanee. E' impossibile stabilire se Tyche ed Hermes fossero parenti.

Collocazione

Catania, Museo Civico di Catania - Inv. n. 568

EpiCUM n.

301

I.Sicily Id

ISic0340



Voce di pietra n. 20 (Inventario N. 393)

Epitaffio funebre per Tyche

EPITAFFIO FUNEBRE PER TYCHE

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info

Dettagli

Commento

Materiale

◆ Marmo

Tipo di oggetto

◆ Lastra

Dimensioni

◆ Altezza 25 cm, Larghezza 30,5 cm, Profondità 2,3 cm

Data dell'iscrizione

◆ Seconda metà del II secolo d.C. o III secolo d.C.

Testo dell'iscrizione

◆ 1. D(is) · M(anibus) · S(acrum)
2. Tyche vixit annis
3. XIII · men(sibus) · III · dieb(us) · XXI ·
4. parentes fecerunt

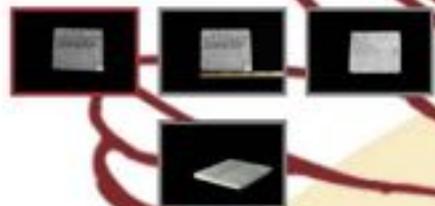
Traduzione in italiano

◆ Sacro agli Dei Mani. Tyche visse 14 anni, 3 mesi, 21 giorni. I suoi genitori lo costruirono.



EPITAFFIO FUNEBRE PER TYCHE

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info

Lingua
Provenienza (antica)
Layout
Forma delle lettere
Luogo di provenienza

Dettagli

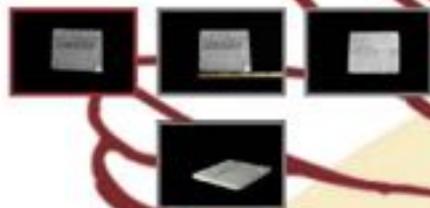
Commento

- ◆ Latino
- ◆ Catina
- ◆ Quattro linee di testo latino, centrate sulla metà superiore della lastra.
- ◆ Lettere irregolari, con M e N in forma corsiva. Segni di interpunzione nelle linee 1 e 3.
- ◆ Rinvenuto insieme alla iscrizione ISic0330 (inv.568), nel 1736 in una tomba romana nella zona di Porta Aci / Porta di Jaci, ora Piazza Stesicoro (Catania)



EPITAFFIO FUNEBRE PER TYCHE

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info

Dettagli

Commento

Commento

- ◆ Il nome Tyche è un nome greco che significa '(buona) fortuna'. L'atto di una commemorazione funebre in un epitaffio riflette i valori della società: Tyche si stava avvicinando all'età tipica in cui le giovani donne sarebbero state in procinto di sposarsi (tarda adolescenza), e quindi la decisione di erigere un epitaffio chiarisce non solo il dolore, ma le speranze deluse dei genitori - la precisione dell'età, che può o non può essere vero, serve ad enfatizzare la perdita.

Collocazione

EpiCUM n.

I.Sicity id

- ◆ Catania, Museo Civico di Catania - Inv. n. 393
- ◆ 435
- ◆ ISic0378



Voce di pietra n. 21 (Inventario N. 169)

Epitaffio funerario di Gaius Iulius Eutyclus

EPITAFFIO FUNERARIO DI GAIUS IULIUS EUTYCHUS

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info

Dettagli

Commento

Materiale	◆	Marmo
Tipo di oggetto	◆	Lastra
Dimensioni	◆	Altezza 25 cm, Larghezza 32 cm, Profondità 4 cm
Data dell'iscrizione	◆	Seconda metà del I secolo o II secolo d.C.
Testo dell'iscrizione	◆	1. D(is)M(anibus)s(acrum) 2. C(aius) Iulius Eutych- 3. us vixit an(nos) XXXX; 4. uxor b(ene)mer(enti)fec(it).
Traduzione in italiano	◆	Consacrato agli Dei Mani Caius Iulius Eutyclus Visse per 40 anni La moglie pose per (il marito) meritevole



EPITAFFIO FUNERARIO DI GAIUS IULIUS EUTYCHUS

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info

Dettagli

Commento

Lingua

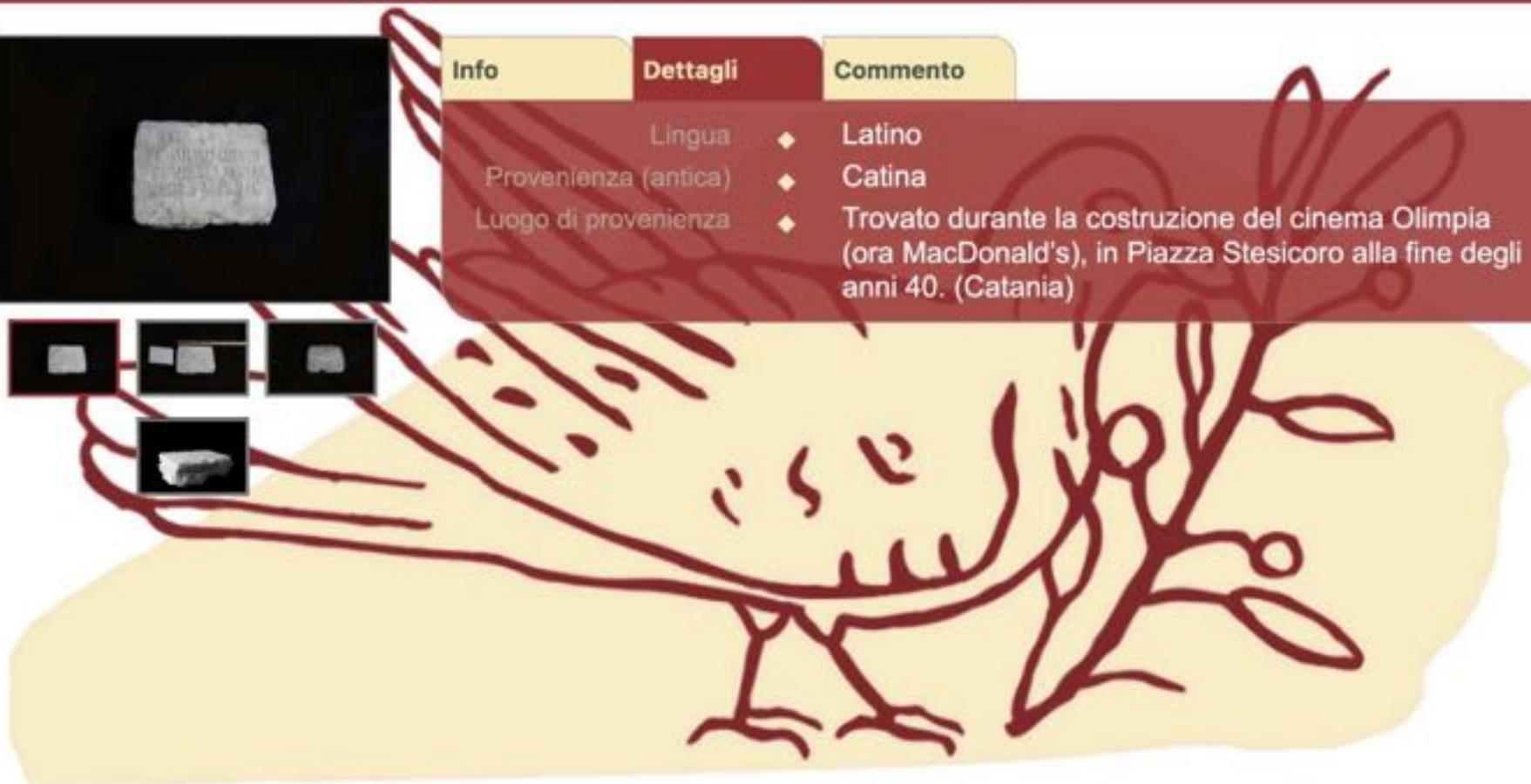
◆ Latino

Provenienza (antica)

◆ Catina

Luogo di provenienza

◆ Trovato durante la costruzione del cinema Olimpia (ora MacDonald's), in Piazza Stesicoro alla fine degli anni 40. (Catania)





EPITAFFIO FUNERARIO DI GAIUS IULIUS EUTYCHUS

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info

Dettagli

Commento

Commento

- ◆ Non si può dire se Gaius Iulius Eutychus fosse un ex schiavo o un uomo libero ma l'assenza del patronimico (nome del padre) forse suggerisce la prima ipotesi. Il nome greco Εὐτύχης (buona fortuna) è molto comune in Sicilia e nel mondo Greco. L'iscrizione segue una forma (formula) molto comune negli epitaffi latini.

Collocazione

- ◆ Catania, Museo Civico di Catania - Inv. n. 169

EpiCUM n.

- ◆ 436

I.Sicily id

- ◆ ISic0704

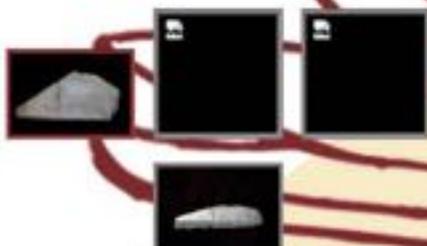


Voce di pietra n. 22 (Inventario N. 939)

Monumento funerario bilingue per Quinto Domizio

MONUMENTO FUNERARIO BILINGUE PER QUINTO DOMIZIO

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info	Dettagli	Commento
Materiale	◆	Calcare
Tipo di oggetto	◆	Lastra
Dimensioni	◆	Altezza 32 cm, Larghezza 69 cm, Profondità 5,5-7 cm
Data dell'iscrizione	◆	Probabilmente I sec. a.C. o inizio I sec. d.C.
Testo dell'iscrizione	◆	1. Q(uinte) Domitei · peiē 2. salve 3. Κόιντε · Δομίτιε 4. εύσεβῆ · χαῖ(v.)ρε
Traduzione in italiano	◆	Quinto Domizio, pio, addio! Quinto Domizio, pio, addio!



MONUMENTO FUNERARIO BILINGUE PER QUINTO DOMIZIO

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info

Lingua
Provenienza (antica)
Luogo di provenienza

Dettagli

Lingua



Latino e greco antico



Catania



Incerto, ma la prima segnalazione è nel museo Biscari tra il 1769 e il 1784 - questo fatto, la forma e il contenuto del testo rendono probabile una origine siciliana. (Catania)

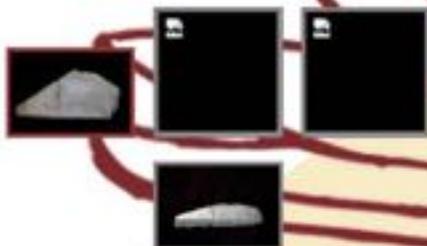
Commento





MONUMENTO FUNERARIO BILINGUE PER QUINTO DOMITIO

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info	Dettagli	Commento
	Commento	<p>◆ Il testo mostra una delle caratteristiche differenze tra la pratica epigrafica greca e quella latina: il nome Quinto appare abbreviato nella versione latina, ma è scritto per intero nella versione greca. <i>pius / eusebes</i> potrebbe essere un terzo nome (cognomen) o solamente un epiteto: il fatto che sia tradotto e non traslitterato ed il fatto che <i>pie salve / eusebe chaire</i> sia una formula attestata nelle iscrizioni funerarie (in latino, specificatamente nella Sicilia orientale) suggerisce che si tratti di un epiteto. Le forme di <i>Domitei</i> e <i>peie</i> (per <i>Domiti</i> e <i>pie</i>) fanno supporre che il testo sia stato scritto da una persona che usava il greco come prima lingua, poiché è una tendenza del greco rendere la <i>i</i> lunga latina con <i>ei</i>.</p>
Collocazione	◆	Catania, Museo Civico di Catania - Inv. n. 939
EpiCUM n.	◆	437
I.Sicily id	◆	ISic0348



Voce di pietra n. 23 (Inventario N. 350)

Iscrizione funeraria per Vipsanius Atticus

ISCRIZIONE FUNERARIA PER VIPSANIUS ATTICUS

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info

Dettagli

Commento

Materiale	◆	Marmo
Tipo di oggetto	◆	Lastra
Dimensioni	◆	Altezza 30 cm, Larghezza 29 cm, Profondità 4 cm
Data dell'iscrizione	◆	Fine del I o inizio II secolo d.C.
Testo dell'iscrizione	◆	1. D(is) · M(anibus) · S(acrum) 2. Vipsanius · 3. Atticus · 4. vivos · sibi · 5. et · suis
Traduzione in italiano	◆	Consacrato agli Dei Mani. Vipsanius Atticus (lo costruì) mentre era in vita per se stesso e la sua famiglia.



ISCRIZIONE FUNERARIA PER VIPSANIVS ATTICVS

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info

Dettagli

Commento

- | Info | Dettagli | Commento |
|----------------------|----------|--|
| Lingua | ◆ | Latino |
| Provenienza (antica) | ◆ | Catania |
| Forma delle lettere | ◆ | Le lettere sono scritte in uno stile corsivo fluido che ricorda lettere dipinte (buoni esempi visibili a Pompei). |
| Luogo di provenienza | ◆ | Rinvenuta nel 1849 durante lo scavo delle fondamenta dell'Ospedale di S. Marco (Palazzo Tezzano), sul lato nord di Piazza Stesicoro. (Catania) |





ISCRIZIONE FUNERARIA PER VIPSANIUS ATTICUS

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info

Dettagli

Commento

Commento

◆ La formula *vivus sibi et suis* è comune, per indicare che Vipsanius aveva fatto costruire un monumento funerario per la propria famiglia. Il nome Vipsanio è comune a Catania, ed è probabile che coloro che portavano questo nome fossero i discendenti di liberti di Marcus Vipsanius Agrippa, il braccio destro di Ottaviano, che acquisì proprietà in Sicilia, dopo la sua vittoria su Sextus Pompeius nel 36 aC. La forma *vivos*, al posto del normale *vivus*, è più comune nel latino antico.

Collocazione

◆ Catania, Museo Civico di Catania - Inv. n. 350

EpiCUM n.

◆ 438

I.Sicily id

◆ ISic0383



Voce di pietra n. 24 (Inventario N. 232)

Iscrizione funeraria frammentaria (greca) di Marco Vipsanio Febo

ISCRIZIONE FUNERARIA FRAMMENTARIA (GRECA) DI MARCO VIPSANIO FEBO

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info	Dettagli	Commento
Materiale	◆	Marmo
Tipo di oggetto	◆	Lastra
Dimensioni	◆	Altezza 30,5 cm, Larghezza 40 cm, Profondità 4 cm
Data dell'iscrizione	◆	Il secolo d.C. (?)
Testo dell'iscrizione	◆	1. Θ(εοῖς) Κ(αταχθονίοις) 2. Μ(ἄρκος) Βειψάνιος 3. Φοῖβος ἔζησ(εν) ἔτη 4. κς πατήρ καὶ μή- 5. τηρ υἱῶ εὐσεβεῖ
Traduzione in italiano	◆	Agli dei sotterranei. Marco Vipsanio Febo visse 26 anni. Il padre e la madre (lo costruirono) per il loro figlio devoto.



ISCRIZIONE FUNERARIA FRAMMENTARIA (GRECA) DI MARCO VIPSANIO FEBO

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info

Dettagli

Commento

Lingua

◆ Greco antico

Provenienza (antica)

◆ Catina

Luogo di provenienza

◆ La provenienza è ignota, ma la sua presenza in antica data nella collezione civica ed il nome di Vipsanio indicano che probabilmente fosse di Catania. (Catania)



ISCRIZIONE FUNERARIA FRAMMENTARIA (GRECA) DI MARCO VIPSANIO FEBO

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info	Dettagli	Commento
	Commento	<p>◆ Lo stile dell'iscrizione è piuttosto particolare, con variazioni nella forma delle lettere (per es. la differenza nella lettera E), il frequente uso di legature (lettere unite insieme) ed Haedera (foglie di edera) per separare le parole. Benchè scritto in greco, il testo richiama le pratiche latine, come l'abbreviazione Θ K (= D M) ed anche l'abbreviazione del praenomen latino. La trascrizione di Vipsanios come Beipsanios rispecchia la pratica comune almeno dal I secolo d.C. di trascrivere la lettera latina V con la greca β (sebbene il preciso suono fonetico di entrambe le lettere in quella data rimanga incerto). Per il nome Vipsanios vedi ISic0383 (inv.350).</p>
Collocazione	◆	Catania, Museo Civico di Catania - Inv. n. 232
EpiCUM n.	◆	439
I.Sicity id	◆	ISic3263



Voce di pietra n. 25 (Inventario N. 235)

Epitaffio funebre di Kailia Heorte

EPITAFFIO FUNEBRE DI KAILIA HEORTE

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info

Dettagli

Commento

Materiale	◆	Marmo
Tipo di oggetto	◆	Lastra
Dimensioni	◆	Altezza 25,5 cm, Larghezza 24 cm
Data dell'iscrizione	◆	Seconda metà del I o prima metà del II secolo d.C.
Testo dell'iscrizione	◆	1. Δαίμοσι 2. χθονίοις 3. Καιλία · Ἑορτή · 4. ἐβίωσε · ἔτη · σ' 5. Βλάστη · θυγάτηρ 6. μητρὶ · εὐσεβεσ- 7. τάτη · ἔποισε
Traduzione in italiano	◆	Agli Spiriti sotterranei. Kailia Heorte ha vissuto per 70 anni. Blaste, sua figlia, ha fatto questo per la madre devota.



EPITAFFIO FUNEBRE DI KAILIA HEORTE

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info

Provenienza (antica)
Luogo di provenienza

Dettagli

Lingua

Commento

- ◆ Greco antico
- ◆ Catina
- ◆ Rinvenuto prima del 1931 nel sito della demolita chiesa e del convento dei Cappuccini Vecchi (ora Palazzo della Borsa), nella zona dell'anfiteatro romano, all'interno di una tomba romana contenente circa 30 sepolture. (Catania)





EPITAFFIO FUNEBRE DI KAILIA HEORTE

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info

Dettagli

Commento

Commento

◆ Il linguaggio di questo testo, con l'insolito Δαίμοσι χθονίοις (un altro esempio di Sicilia, IG XIV.294, da Alcamo), al posto del più normale Θεοῖς Καταχθονίοις (entrambe formule che imitano il latino Dis Manibus), il raro uso di ἐβίωσε invece di ἔζησε ('ha vissuto', il vixit latino), e la forma insolita ἔποισε ('ha fatto', di solito ἐποίησε, il fecit latino) tutto suggerisce l'influenza della tipica costruzione formulare Latina (confrontare nn. 18-21). Sia Heorte che Blaste sono nomi rari, presenti soprattutto nel Mediterraneo orientale nel periodo imperiale, ma ciascuno è attestato una volta anche a Siracusa. Dato che Kailia è il latino Caelia, è possibile che Heorte sia intesa come traduzione del latino Festa.

Collocazione

◆ Catania, Museo Civico di Catania - Inv. n. 235

EpiCUM n.

◆ 440

I.Sicity id

◆ ISic3223

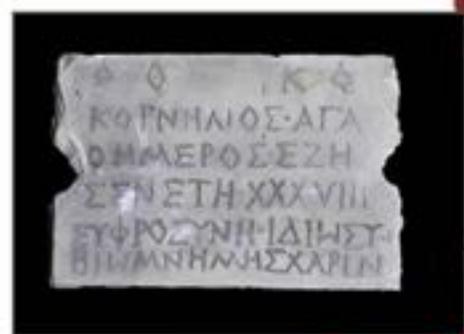


Voce di pietra n. 26 (Inventario N. 287)

Iscrizione funeraria per Kornelios Agathemeros

ISCRIZIONE FUNERARIA PER KORNELIOS AGATHEMEROS

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info	Dettagli	Commento
Materiale	◆	Marmo
Tipo di oggetto	◆	Lastra
Dimensioni	◆	Altezza 19,5 cm, Larghezza 29 cm
Data dell'iscrizione	◆	Il secolo d.C. o inizio del III secolo
Testo dell'iscrizione	◆	<ol style="list-style-type: none">1. ☩ Θ(εοῖς)Κ(αταχθονίοις). ☩2. Κορνήλιος Ἀγα-3. θήμερος · ἔζη-4. σεν ἔτη · XXXVIII5. Εὐφροσύνη · ἰδίῳ συν-6. βίῳ μνήμης χάριν.
Traduzione in italiano	◆	Agli dèi del mondo sotterraneo. Kornelios Agathemeros ha vissuto 38 anni. Eufrosia (Io pose) a ricordo del proprio compagno di vita.



ISCRIZIONE FUNERARIA PER KORNELIOS AGATHEMEROS

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info

Dettagli

Commento

Lingua

◆ Greco antico

Provenienza (antica)

◆ Catina

Luogo di provenienza

◆ Trovato a metà del XVIII secolo durante lo scavo di fondazione per il Collegio di Maria (fondato nel 1752), fuori dalla Porta Stesicorea (Porta di Aci), sul versante orientale di Piazza Stesicoro. Il testo è stato trovato nello stesso sito della iscrizione 27, che fa riferimento alla stessa persona. (Catania)





ISCRIZIONE FUNERARIA PER KORNELIOS AGATHEMEROS

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info

Dettagli

Commento

Commento

- ◆ Questo epitaffio è stato trovato insieme all'iscrizione ISic1314 (inv. 272), apparentemente eretto dallo stesso uomo commemorato in questo testo (anche se è anche possibile che siano padre e figlio). L'implicazione è che Eufrosine fosse la sua seconda moglie, che gli sopravvive. L'uso di numeri latini all'interno del testo greco è una chiara indicazione della coesistenza delle due lingue a Catania in questo periodo e della "interferenza" tra loro (proprio come il nome Cornelius Agathemerus combina un nome latino e uno greco).

Collocazione

- ◆ Catania, Museo Civico di Catania - Inv. n. 287

EpiCUM n.

- ◆ 441

I.Sicily id

- ◆ ISic1308



Voce di pietra n. 27 (Inventario N. 272)

Iscrizione funeraria per Myrtale

ISCRIZIONE FUNERARIA PER MYRTALE

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info

Dettagli

Commento

Materiale	◆	Marmo
Tipo di oggetto	◆	Lastra
Dimensioni	◆	Altezza 31,6 cm, Larghezza 29,4 cm, Profondità 1,22 cm
Data dell'iscrizione	◆	Probabilmente II secolo d.C.
Testo dell'iscrizione	◆	<ol style="list-style-type: none"> 1. Θ(εοῖς)Κ(αταχθονίοις). 2. Μυρτάλη χρηστο- 3. τάτη, ἔζησεν ἔτη 4. λ, μῆν(ας) γ · Κορνήλι- 5. ος Ἀγαθήμερος συν- 6. βίω εὐσεβεστάτη 7. ἔποίησε.
Traduzione in italiano	◆	Agli dèi del mondo sotterraneo. Myrtale, degnissima, visse 30 anni e 3 mesi. Kornelios Agathemerios lo ha fatto per la sua devotissima compagna di vita.



ISCRIZIONE FUNERARIA PER MYRTALE

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info

Dettagli

Commento

Lingua

◆ Greco antico

Provenienza (antica)

◆ Catina

Luogo di provenienza

◆ Rinvenuta nella metà del XVIII secolo durante lo scavo di fondazione del Collegio di Maria (costruito nel 1752), fuori Porta Stesicorea (Porta di Aci), sul versante orientale di Piazza Stesicoro. Il testo è stato trovato nello stesso luogo dell'iscrizione ISic0378 (inv. 393), che fa riferimento alla stessa persona. (Catania)



ISCRIZIONE FUNERARIA PER MYRTALE

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info

Dettagli

Commento

Commento

- ◆ Questo epitaffio è stato rinvenuto insieme al n.26, apparentemente eretto in ricordo dello stesso uomo che ha voluto questo testo (anche se è possibile che siano padre e figlio). Se ne deduce che Myrtale sia stata la sua prima moglie e che l'uomo si sia risposato (con Eufrosine) dopo la morte della donna. La forma diversa delle lettere e l'uso dei numeri greci indicano che questa epigrafe è stata incisa da una diversa bottega.

Collocazione

- ◆ Catania, Museo Civico di Catania - Inv. n. 272

EpiCUM n.

- ◆ 442

I.Sicily id

- ◆ ISic1314



Voce di pietra n. 28 (Inventario N. 531)

Epitaffio funebre per Zosime

EPITAFFIO FUNEBRE PER ZOSIME

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info

Dettagli

Commento

Materiale	◆	Marmo
Tipo di oggetto	◆	Lastra
Dimensioni	◆	Altezza 23,4 cm, Larghezza 31,6 cm, Profondità 3,2-3,8 cm
Data dell'iscrizione	◆	345 d.C.
Testo dell'iscrizione	◆	<ol style="list-style-type: none">1. Sanctissimae2. coiugi^r coniugi¹ Zosime3. [fi]del[i], ^rq¹ue^r quae¹bixsit^r vixit¹4. ann(is) XXVI et de-5. ce[s]sit XI Kal(endas) Octobris6. Amantio7. et Albino cons(ulibu)s
Traduzione in italiano	◆	Per la mia santissima moglie, Zosime, forte nella fede, che ha vissuto per 26 anni e se ne andò 11 giorni prima delle calende di ottobre, sotto il consolato di Amantius e Albino (21 settembre 345 d.C.).



EPITAFFIO FUNEBRE PER ZOSIME

Epigrafe sepolcrale, Catania

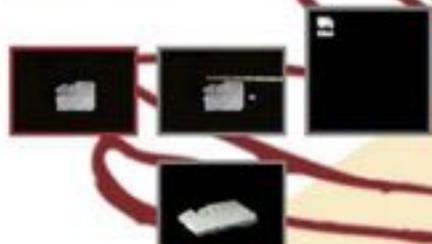


Info

Dettagli

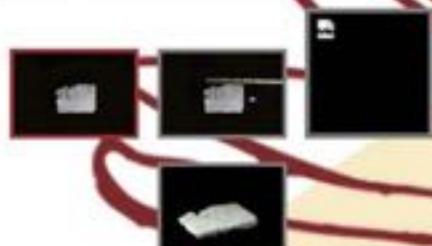
Commento

Lingua	◆	Latino
Provenienza (antica)	◆	Catania
Luogo di provenienza	◆	Una delle numerose iscrizioni trovate circa nel 1930 in Via Androne (prop. Calderaro) durante lavori di scavi edilizi. (Catania)



EPITAFFIO FUNEBRE PER ZOSIME

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info

Dettagli

Commento

Commento

◆ Questo epitaffio cristiano in latino è uno dei relativamente pochi rinvenuti a Catania. Zosima è un nome greco comune, rinvenuto più volte nella Sicilia orientale. Dare una data facendo riferimento ai consoli in carica durante l'anno riflette la normale pratica romana di datazione, ma dare la data precisa della morte in un'iscrizione funeraria è una caratteristica distintiva dell'epigrafia funeraria cristiana, e questo è uno dei primi esempi siciliani ad utilizzare una data consolare. L'errore della vixit come bixsit riflette una confusione comune tra 'B' e 'V' (a causa di una fusione del suono rappresentato da ogni lettera in latino). Questo è più comune più nel Sud Italia che nel Nord, e in questo caso può ben rappresentare l'influenza del greco (dove l'uso di β per il latino V è un fatto comune, vedere No.24).

Collocazione

◆ Catania, Museo Civico di Catania - Inv. n. 531

EPICUM n.

◆ 443

I.Sicily Id

◆ ISic1649



Voce di pietra n. 29 (Inventario N. 244)

Epigrafe funeraria di Kallistos e Eukarpia

ΕΠΙΓΡΑΦΕ ΦΥΝΕΡΑΡΙΑ ΔΙ ΚΑΛΛΙΣΤΟΣ Ε ΕΥΚΑΡΡΙΑ

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info	Dettagli	Commento
Materiale	◆	Marmo
Tipo di oggetto	◆	Lastra
Dimensioni	◆	Altezza 28 cm, Larghezza 30,2 cm, Profondità 3,5-3,8 cm
Data dell'iscrizione	◆	III sec. d.C. (?)
Testo dell'iscrizione	◆	1. Κάλλιστος καὶ Ε[ύ]- 2. καρρία οἱ φιλόστορ- 3. γοὶ ζῶντες ἑαυτοῖς 4. ἐποίησαν καὶ τοῖς 5. ἰδίοις. εἰρήνη πᾶσι
Traduzione in italiano	◆	Callistos e Eukarpia, che, amandosi reciprocamente con tenerezza, in vita la costruirono per se stessi e per i propri cari. Pace a tutti.



ΕΠΙΓΡΑΦΕ ΦΥΝΕΡΑΡΙΑ ΔΙ ΚΑΛΛΙΣΤΟΣ Ε ΕΥΚΑΡΡΙΑ

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info

Dettagli

Commento

Lingua

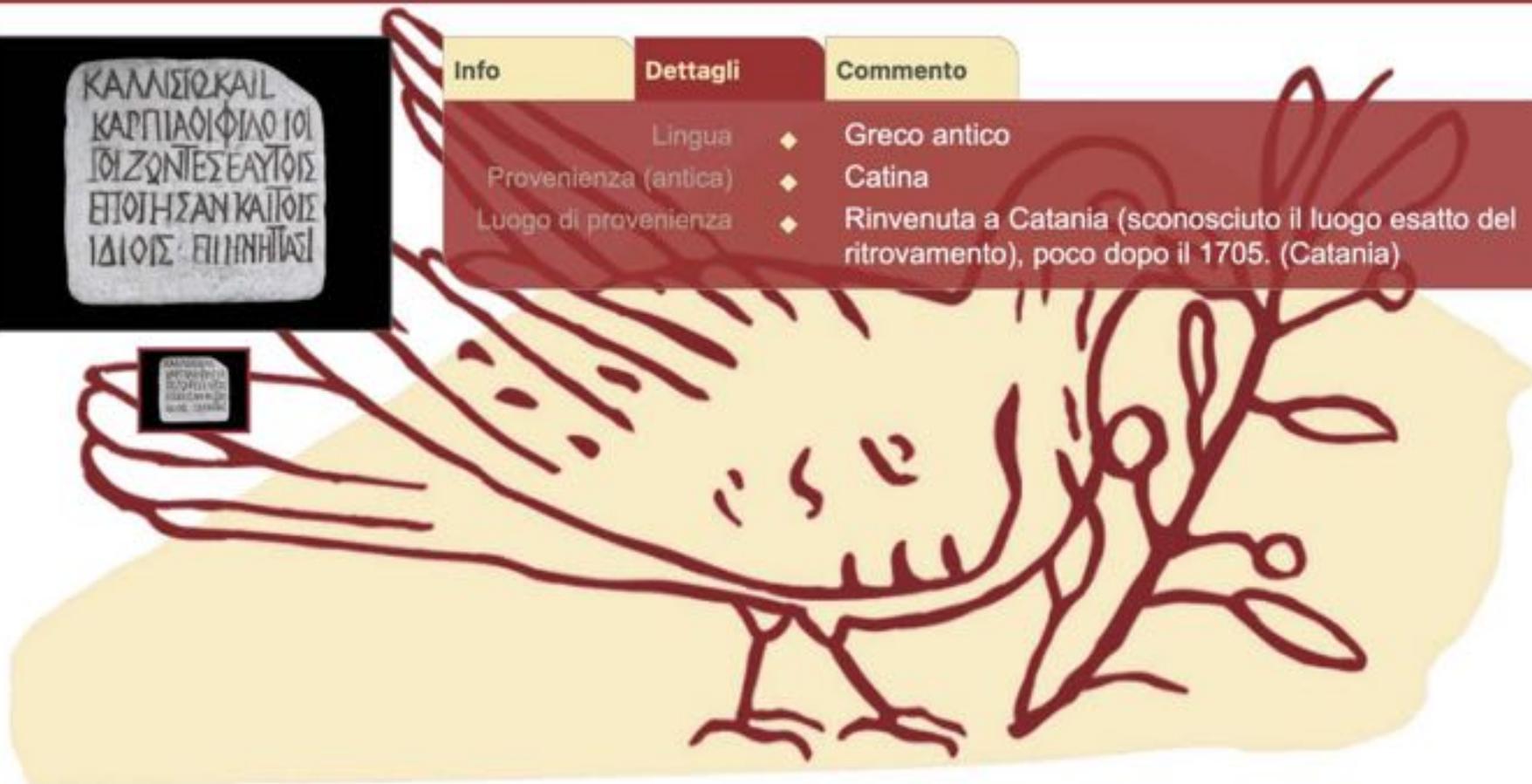
◆ Greco antico

Provenienza (antica)

◆ Catina

Luogo di provenienza

◆ Rinvenuta a Catania (sconosciuto il luogo esatto del ritrovamento), poco dopo il 1705. (Catania)





EPIGRAFE FUNERARIA DI KALLISTOS E EUKARPIA

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info

Dettagli

Commento

Commento

- ◆ La forma delle lettere (cioè le sagome romboidali e il Σ invece di C per sigma) colloca l'epigrafe non oltre il III sec. d.C. Tuttavia la frase finale, tipica delle iscrizioni cristiane, implica che si tratta di uno dei più antichi testi di questa religione provenienti da Catania. Kallistos è un nome comune, anche se poco diffuso in Sicilia. Eukarpia invece sebbene sia un nome meno comune, è largamente attestato nella Sicilia orientale. Il colore è un'aggiunta moderna e ha coperto diversi tratti delle lettere meno conservate.

Collocazione

- ◆ Catania, Museo Civico di Catania - Inv. n. 244

EpiCUM n.

- ◆ 444

I.Sicily Id

- ◆ ISic1359



Voce di pietra n. 30 (Inventario N. 719)

Iscrizione funeraria per Agathe

ISCRIZIONE FUNERARIA PER AGATHE

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info

Dettagli

Commento

Materiale	◆	Marmo
Tipo di oggetto	◆	Coperchio o copertura (di un'urna?)
Dimensioni	◆	Altezza 24,5 cm, Larghezza 24,5 cm, Profondità 1,5-3,9 cm
Data dell'iscrizione	◆	IV o V secolo d.C.
Testo dell'iscrizione	◆	<ol style="list-style-type: none"> 1. Αγάθη 2. ((stella)) 3. ρ έτελεύτησεν 4. έτών ξ παρα ρ- 5. ε'σ'κευη ταϊστές θ από κα- 6. λανδών Σεπτεμ- 7. βρίω^v . έξε κομισθη 8. δαι Σαββάτοις : 9. χαρίσου τῷ Κυρίῳ 10. και τῷ Χριστῷ
Traduzione in italiano	◆	Agathe ha compiuto sessant'anni nel giorno della preparazione, nove giorni dopo le calende di settembre. Fu deposta il sabato. Che tu sia gradita a Dio e a Cristo.



ISCRIZIONE FUNERARIA PER AGATHE

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info	Dettagli	Commento
Lingua	◆	Greco antico
Provenienza (antica)	◆	Catania
Layout	◆	Il testo è sviluppato su nove linee, complete a parte le estremità delle linee 9 e 10. I simboli di chi-rho sono incisi a sinistra della linea due e a destra della riga tre e una stella è incisa al centro tra le linee uno e due. C'è qualche affollamento nelle ultime due linee. Il testo è approssimativamente centrato sul disco e l'affollamento alla fine della linea 8 in particolare suggerisce che la pietra fu tagliata in questa forma circolare prima dell'incisione.
Forma delle lettere	◆	Le lettere sono tagliate ordinatamente ma irregolarmente. Epsilon, sigma e omega sono a mezzaluna; l'alfa ha un barra incrociata inclinata ripida con l'asta destra estesa ben al di sopra del resto della lettera; la beta è alta, con due occhi chiusi, separati gli uni dagli altri. Le linee di soprasegnatura sono utilizzate sopra i numeri e anche nella linea 6.
Luogo di provenienza	◆	Rinvenuta nel 1720 durante lo scavo delle fondamenta della chiesa di S. Caterina da Siena dei Padri Domenicani, angolo di via S. Agata e via Pulvirenti (il convento è ora sede dell'Archivio di Stato di Catania). (Catania)



ISCRIZIONE FUNERARIA PER AGATHE

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info

Dettagli

Commento

Commento

◆ Anche se il testo è chiaramente cristiano, i nomi dei giorni sono quelli della tradizione ebraica. Sia il vocabolario che le formule sono relativamente inusuali. Agathe (come Agathon) era un nome popolare sia a Catania che a Siracusa all'inizio del cristianesimo, presumibilmente almeno in parte per il culto di Sant'Agata (vedi ISic0964 inv. 231). La pietra è stata scolpita per formare il coperchio di un'urna. È possibile che il taglio dell'interno sia dovuto ad un successivo riutilizzo, ma la disposizione del testo (vedi la fine della penultima linea) mostra che la faccia della pietra aveva già questa forma prima di essere incisa.

Collocazione

◆ Catania, Museo Civico di Catania - Inv. n. 719

EpiCUM n.

◆ 321

I.Sicity id

◆ ISic1344



Voce di pietra n. 31 (Inventario N. 231)

Iscrizione funeraria per Agathon

ISCRIZIONE FUNERARIA PER AGATHON

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info	Dettagli	Commento
Materiale	◆	Marmo
Tipo di oggetto	◆	Lastra
Dimensioni	◆	Altezza 19,7 cm, Larghezza 38,9 cm, Profondità 1,8-2,3 cm
Data dell'iscrizione	◆	Probabilmente del IV secolo d.C.
Testo dell'iscrizione	◆	<ol style="list-style-type: none"> 1. ἀπασα γέα καὶ πλατοῖς ἀήρ 2. γεν<ν>ᾶ σοι, Θάνατε 3. ἐξαπίνης μου τὸ βρέφος ἤρπασε[ς· ἦ] 4. τίς ἀνάγκη;] εἰ γὰρ ἐγήρα, οὐχὲι σὸν [ἦν] 5. ἔ· ἐγενήθη ὁ κύρις Ἀγάθων πρ(ὸ) ἰε' ε' 6. καλανδῶν Νοενβρίων ἡμέρα Κρό[νου] 7. ἔζη(σε) μῆ(νας) · ἰα' · ἀπέθανε πρ(ὸ) · ἰ' · καλανδῶν Σεπτενβρ[ίων] 8. ἡμέρα Ἡλίου κυρια(κῆ). ἀγαθὴ εἰρήνη ν ἀγα[θοῖς]
Traduzione in italiano	◆	<p>Tutta la terra e il vasto etere generano per te, o Morte. All'improvviso mi hai strappato via il bambino, che necessità c'era? Infatti se fosse invecchiato, non sarebbe stato pur sempre tuo? Il signore Agathon nacque quindici giorni prima delle calende di novembre (= 18 Ottobre) nel globo di Kronos. Visse undici mesi; morì dieci giorni prima delle calende di settembre (= 23 agosto) nel giorno del Sole. Signora Agatha, (conceda) la pace a Agathon.</p>



ISCRIZIONE FUNERARIA PER AGATHON

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info

Provenienza (antica)
Luogo di provenienza

Dettagli

Lingua

Commento

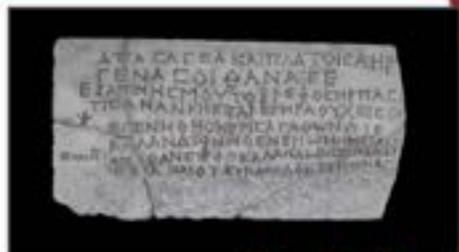
◆ Greco antico
◆ Catina
◆ Verosimilmente da Catania: era nel Museo dei Benedettini prima del 1769 e sia forma che contenuto rendono molto plausibile una provenienza da Catania. (Catania)





ISCRIZIONE FUNERARIA PER AGATHON

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info	Dettagli	Commento
	<p>Commento</p>	<p>Le prime quattro righe sono in versi e idee espresse tipiche delle iscrizioni funerarie pagane; i simboli chi-rho e la seconda parte del testo mostrano che questa è chiaramente un'epitaffio cristiano. È raro menzionare la data di nascita, soprattutto nei testi greci cristiani, e la maggior parte dei paralleli sono per i neonati, come qui. Il parallelo più vicino è il famoso epitaffio di Julia Florentina di Catania (ora al Louvre, Parigi: Ma2994), un neonato che è stato sepolto presso un santuario dei martiri, tra cui forse era anche Sant'Agata. La questione della linea finale del testo è discussa, ma sembrerebbe essere una preghiera per Sant'Agata, nel qual caso ciò fornisce la prima testimonianza contemporanea per il culto di Sant'Agata a Catania, di data simile a quella di S. Lucia a Siracusa nell'epitaffio di Euskia (Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi, inv.14600).</p>
<p>Collocazione</p>	<p>◆</p>	<p>Catania, Museo Civico di Catania - Inv. n. 231</p>
<p>EpiCUM n.</p>	<p>◆</p>	<p>445</p>
<p>I.Sicily id</p>	<p>◆</p>	<p>ISic0964</p>

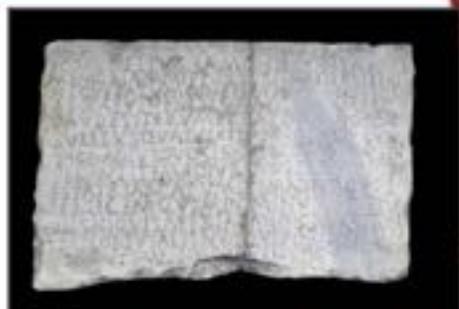


Voce di pietra n. 32 (Inventario N. 540)

Iscrizione funeraria di Aurelius Samohil

ISCRIZIONE FUNERARIA DI AURELIUS SAMOHIL

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info	Dettagli	Commento
Materiale	◆	Marmo (bianco)
Tipo di oggetto	◆	Lapide
Dimensioni	◆	Altezza 29,5 cm, Larghezza 46 cm, Profondità 1,6-2 cm
Data dell'iscrizione	◆	383 d.C.
Testo dell'iscrizione	◆	<ol style="list-style-type: none"> 1. שׁוֹמֵחַ אֶרְאֵל אֶמְרָאן אֶשְׁרָא לְמִתְּוֹלָא 2. Ego Aurelius Samohil comparabi 3. memoriam mi et oxoris mae Lasi Eri- 4. ne, que fatum conplebit XII kal(endas) Novebr- 5. es, diae Veneris, luna octaba, Mero- 6. baudes iterum et Saturnino con- 7. sulibus, quae vixit annos XXIII cum 8. pace. adiuro vos per victorias qui in- 9. perant, item adiuro vos per honor- 10. es patiarcarum, item adiuro vos 11. per licem quem Dominus dedit lu- 12. deis ni quis aperiat memoriam et mi- 13. ttat corpus alienum supra ossa nostra. 14. si quis autem aperiverit, dit fisco argendi pondo 15. ((menorah)) dece ((menorah))
Traduzione in italiano	◆	<p>Pace su Israele. Amen, amen pace. Samuel io, Aurelius Samohil (=Samuel), acquistai una tomba per me e mia moglie Lassa Irene, che completò il suo percorso assegnato dal Fato dodici giorni prima delle calende di novembre (=21 ottobre), giorno di Venere (=venerdì), nell'ottava luna (nel mese ebraico di Heshwan), consoli Merobaudes per la seconda volta e Saturnino (=383 d.C.); visse ventitre anni con pace. Vi scongiuro per le vittorie di coloro che governano, parimenti vi scongiuro per gli onori dei patriarchi, parimenti vi scongiuro per la legge che il signore ha dato agli ebrei: nessuno apra la tomba e metta il corpo di qualcun altro sopra le nostre ossa; ma se qualcuno dovesse aprirlo, possa egli dare al fisco il peso di dieci libbre di argento.</p>



ISCRIZIONE FUNERARIA DI AURELIUS SAMOHIL

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info

Lingua
Provenienza (antica)
Luogo di provenienza

Dettagli

Commento

- ◆ Latino ed ebraico
- ◆ Catina
- ◆ Rinvenuta nei pressi della Chiesa di S. Teresa, in via Antonino Di Sangiuliano, nel maggio del 1928 durante i lavori per l'istallazione di cavi. (Catania)





ISCRIZIONE FUNERARIA DI AURELIUS SAMOHIL

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info

Dettagli

Commento

Commento

◆ Questa è l'unica iscrizione latina (e ebraica) proveniente dalla comunità giudaica di Sicilia, ed è il più ungo testo latino attribuibile ai giudei della diaspora in questo periodo. Esso inoltre fornisce la più antica prova databile della presenza di questa comunità a Catania. Il latino è contrassegnato da errori fonetici e sintattici (ad es. mi(mihi) et osxoris (uxori)) ed è probabile che fu scelto non per familiarità, ma perché si trattava della lingua ufficiale dei documenti pubblici – l'iscrizione mira infatti a presentare Aurelius come un membro della élite locale. Anche l'ebraico è molto stereotipato e non dimostra una buona conoscenza di questa lingua. L'assia è un nome raro trovato altre volte in Campania nella prima età imperiale. Il tipo di minacce che compaiono contro chi danneggia la tomba sono usuali anche nelle iscrizioni pagane e cristiane. È degno di nota che Aurelius si appelli in ugual modo all'autorità romana, giudaica e divina per avere protezione.

Collocazione

◆ Catania, Museo Civico di Catania - Inv. n. 540

EpiCUM n.

◆ 446

I.Sicily id

◆ ISic0781

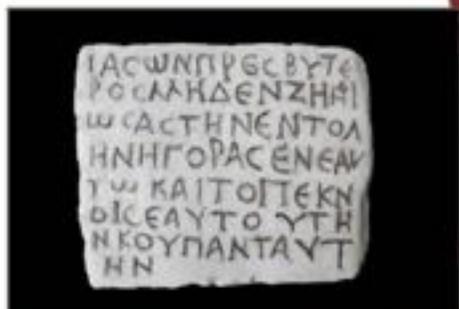


Voce di pietra n. 33 (Inventario N. 268)

Iscrizione funeraria di Jason il presbitero

ISCRIZIONE FUNERARIA DI JASON IL PRESBITERO

Epigrafe sepolcrale, Catania

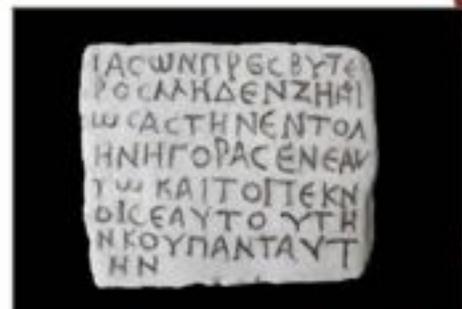


Info	Dettagli	Commento
Materiale	◆	Marmo
Tipo di oggetto	◆	Lastra
Dimensioni	◆	Altezza 14,5 cm, Larghezza 16,5 cm
Data dell'iscrizione	◆	IV o V sec. d.C.
Testo dell'iscrizione	◆	<ol style="list-style-type: none"> 1. Ἰάσων πρεσβύτε- 2. ρος, μηδέν ζημι- 3. ώσας τὴν ἐντολ- 4. ἦν, ἠγόρασεν ἑαυ- 5. τῷ καὶ τοῖ<ς> τέκν- 6. οῖς ἑαυτοῦ τῆ- 7. ν κοῦπαν ταύτ- 8. ῆν.
Traduzione in italiano	◆	Jason il presbitero, non violando la legge in alcun modo, ha acquistato per sé e per i suoi figli questo luogo di sepoltura.



ISCRIZIONE FUNERARIA DI JASON IL PRESBITERO

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info

Dettagli

Commento

Lingua

◆ Greco antico

Provenienza (antica)

◆ Catina

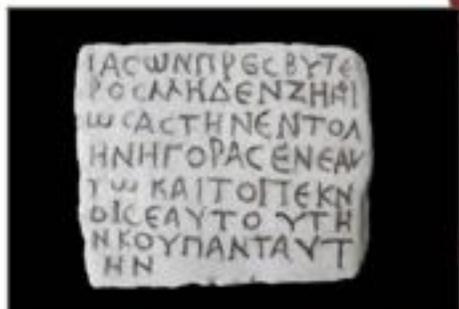
Luogo di provenienza

◆ Probabilmente da Catania; il testo è simile ad un'altra iscrizione trovata in via Antonino di Sangiuliano e adesso nel Museo di Archeologia dell'Università di Catania (inv. 05/136 = I.Sicily 3149). (Catania)



ISCRIZIONE FUNERARIA DI JASON IL PRESBITERO

Epigrafe sepolcrale, Catania



Info	Dettagli	Commento
------	----------	----------

Commento

- Jason è un nome ebraico comune. Presbyter indica semplicemente più anziano, ma in questo contesto allude all'appartenenza ad un consiglio di anziani. Non è sicuro che questo testo sia giudaico, tuttavia il termine entole, che indica la legge mosaica, è tipico degli epitaffi ebraici. La parola koupa è molto rara in greco (due su altre tre occorrenze provenienti sempre da Catania) ed è la traslitterazione dal latino cupa, che di solito indica le tombe semicilindriche (tagliate per lunghezza). È usuale la registrazione dell'acquisto di uno spazio sepolcrale in questo modo.

Collocazione

- Catania, Museo Civico di Catania - Inv. n. 268

EpiCUM n.

- 447

I.Sicily id

- ISic1628



Voce di pietra n. 34 (Inventario N. 719)

Iscrizione funeraria di Eutybios

ISCRIZIONE FUNERARIA DI EUTYCHIOS

Funeraria, Catania



Info	Dettagli	Commento
Materiale	◆	Marmo
Tipo di oggetto	◆	Lastra
Dimensioni	◆	Altezza 20,7 cm, Larghezza 18,5 cm, Profondità 2,5 cm
Data dell'iscrizione	◆	IV secolo o prima metà del V secolo d.C.
Testo dell'iscrizione	◆	<ol style="list-style-type: none"> 1. [π]ίστεως χά- 2. [ρι]ν Ἀβραμί- 3. [οι]ς ἐν ἰ κόλποις 4. [λ]αχῶν Εὐτύχι- 5. [ος] ἐνθάδε κίτε 6. [ζήσ]ας ἔτη λ̄ε τε- 7. [λευτᾶ] τῆ (πρὸ) ς εἰδῶ(ν) 8. [---]βρίων 9. ρ
Traduzione in italiano	◆	Qui giace Eutybios che, per la sua fede, ha ricevuto il suo posto nel grembo di Abramo. Dopo aver vissuto 35 anni, morì sei giorni prima delle Idi di [---]ber.



ISCRIZIONE FUNERARIA DI EUTYCHIOS

Funeraria, Catania



Info

Lingua
Provenienza (antica)
Luogo di provenienza

Dettagli

Commento

- ◆ Greco antico
- ◆ Catina
- ◆ Trovato nel 1715 nel chiostro del monastero di S. Agata, sepolto all'interno di una urna di piombo contenente ceneri e ossa bruciate. (Catania)





ISCRIZIONE FUNERARIA DI EUTYCHIOS

Funeraria, Catania



Info

Dettagli

Commento

Commento

- ◆ Eutychios è un nome abbastanza comune, ma raro in Sicilia. Il testo è cristiano, come indicato dalla frase enthade kite e dal simbolo chi-rho alla fine, ma la frase iniziale è fortemente ebraica nella forma. Qualcuno ha suggerito che Eutychios fosse un ebreo, convertito al cristianesimo, ma è più semplice vedere questo come un tipico esempio dell'interazione e delle relazioni tra le comunità cristiane ed ebraiche dell'antica Catania.

Collocazione

- ◆ Catania, Museo Civico di Catania - Inv. n. 716

EpiCUM n.

- ◆ 347

I.Sicily id

- ◆ ISic1355



Voce di pietra n. 35 (Inventario N. 541)

Iscrizione funeraria per Leontia e Calliope

ISCRIZIONE FUNERARIA PER LEONTIA E CALLIOPE

Funeraria, Catania



Info	Dettagli	Commento
Materiale	◆	Marmo
Tipo di oggetto	◆	Lastra
Dimensioni	◆	Altezza 19,5 cm, Larghezza 29,5 cm, Profondità 2 cm
Data dell'iscrizione	◆	Probabilmente IV secolo d.C.
Testo dell'iscrizione	◆	<ol style="list-style-type: none"> 1. Έν- 2. θάδε 3. κίτε Λε- 4. οντία έτῶ(ν) 5. γ΄. 6. ένθάδε κί- 7. τε Καλλι- 8. όπη έτῶ (ν) 9. ((menorah)) ιη΄. ((menorah)) ((etrog?))
Traduzione in italiano	◆	Qui giace Leontia di anni 3. Qui giace Calliope di anni 18.



ISCRIZIONE FUNERARIA PER LEONTIA E CALLIOPE

Funeraria, Catania



Info

Provenienza (antica)
Luogo di provenienza

Dettagli

Lingua

Commento

- ◆ Greco antico
- ◆ Catina
- ◆ Verosimilmente da Catania, ma forse dalla catacomba di Monteverde a Roma: l'iscrizione è attestata nel Museo Biscari dal 1769. (Catania)



ISCRIZIONE FUNERARIA PER LEONTIA E CALLIOPE

Funeraria, Catania



Info	Dettagli	Commento
------	----------	----------

Commento	◆	La formula enthade kite (keital)(qui giace) si trova normalmente nelle iscrizioni cristiane, ma la presenza della menorah e di un etrog (un tipo di limone usato nella festa di sukkot) indica che questo è un testo ebraico. Leontia è un nome non comune, attestato anche a Siracusa e forse inteso come la traduzione greca del nome ebraico Giuditta. Kalliope è un nome più comune sia tra quelli ebraici che tra i non ebraici, attestato a Catania ed a Siracusa. Le due erano probabilmente correlate, forse sorelle (?).
Collocazione	◆	Catania, Museo Civico di Catania - Inv. n. 541
EpiCUM n.	◆	448
I.Sicily Id	◆	ISic1362



Progetti

I PROGETTI

ISICILY

EPICUM

ALTERNANZA

Progetto I.Sicily

I.Sicily è un progetto che mira a creare e rendere disponibile liberamente online il corpus completo delle iscrizioni della Sicilia antica, all'indirizzo <http://sicily.classics.ox.ac.uk>. I.Sicily include testi in tutte le lingue (greco, latino, punico, osco, siculo, ebraico, ecc.); a oggi sono memorizzate oltre 3.000 iscrizioni su pietra, ma in futuro includerà anche iscrizioni su metallo, ceramica e altri materiali. I.Sicily è un progetto dell'Università di Oxford, diretto dal prof. Jonathan Prag.

I.Sicily sta collaborando attivamente con i musei e i siti archeologici della Sicilia per creare registri aggiornati, con immagini e traduzioni per ogni iscrizione, sia o meno esposta al pubblico. Mantiene, quindi, un archivio dei musei siciliani (<http://sicily.classics.ox.ac.uk/museums>), che permette la creazione di singoli cataloghi museali all'interno del progetto. La collaborazione siglata con il Comune di Catania per la valorizzazione delle epigrafi del Museo Civico Castello Ursino è uno dei primi progetti di I.Sicily in Sicilia.



Progetto EpiCUM

Il progetto EpiCUM, tra l'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR e il Comune di Catania, si propone di presentare e rendere fruibile con un'unica interfaccia tutto il corpus epigrafico del museo civico Castello Ursino di Catania, completo di immagini, dell'apparato critico e delle informazioni archeologiche ed epigrafiche sia sul testo sia sul reperto.

EpiCUM, le cui attività si svolgono in due anni, prevede la valorizzazione della collezione epigrafica e parte del patrimonio archeologico del Museo attraverso la mostra *Voci di Pietra*, esposizione di una selezione di iscrizioni, e l'organizzazione semantica in *open data* dei concetti dei testi epigrafici disponibile in un unico contenitore omogeneo sul web secondo standard internazionali consolidati e con diverse modalità di accesso, visualizzazione e servizi e fruibile da diversi stakeholder e utenti.

Il progetto usa il markup TEI-XML, in conformità con lo schema EpiDoc.



Progetto alternanza

Per il Liceo Artistico M.M. Lazzaro la mostra *Voci di Pietra* costituisce la seconda tappa del progetto triennale di alternanza scuola-lavoro. Durante il primo anno il progetto ha previsto la digitalizzazione delle schede di catalogo del materiale epigrafico presente nel Castello, revisionato tramite esame autoptico dagli studenti di due classi, che hanno effettuato anche una prima pulitura a secco. Quest'anno il progetto ha previsto la realizzazione di una mostra del materiale selezionato dal prof. Prag con il coinvolgimento di ben [otto classi](#) di indirizzi diversi secondo molteplici attività, tra cui: una prima attività di restauro guidata, rilievo grafico-pittorico e documentazione fotografica delle epigrafi, la riproduzione plastica di alcune epigrafi per la fruizione inclusiva, la produzione della grafica per la mostra e di video a tema. Il progetto ha consentito un accostamento concreto alle diverse professionalità legate ai Beni Culturali, favorendo l'avvio di un orientamento consapevole, obiettivo primario dell'alternanza scuola-lavoro nei Licei. Il progetto del liceo Lazzaro è stato premiato dal MIUR per le eccellenze nell'alternanza scuola-lavoro.

